INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio del giornale) [illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il riordinamento della Navigazione Generale

Le nuove convenzioni marittime.

Notizie da Roma annunziano che il direttore della Società di Navigazione Generale ha presentato l'altro giorno agli azionisti, convocati in assemblea, un progetto di riordinamento dei servizi marittimi e dei regolamenti amministrativi fino ad ora vigenti presso la Compagnia.

Sulle colonne della *Gazzetta Piemontese* abbiamo dimostrato in una serie di articoli, che incontrarono il plauso di tutti gli intelligenti della materia, quali fossero le mende e gli errori per i quali la Navigazione Generale non era in grado, e non avrebbe potuto mai esserlo finchè prevalessero i sistemi suoi vigenti, di esercitare colla dovuta regolarità e sicurezza i servizi marittimi sovvenzionati malgrado l'entità delle sovvenzioni pagatele annualmente dallo erario, ed ammontanti a circa 10 milioni; se il nuovo progetto, sottoposto ora all'approvazione degli azionisti, anzichè essere ispirato, come i precedenti dello stesso autore, al solo concetto di assicurare alla Società la conservazione del dannoso monopolio delle sovvenzioni, si ispirerà ai veri bisogni del commercio marittimo ed alle reali necessità della marina mercantile nazionale, noi non avremo che a compiacerci via più dei precedenti nostri articoli di pacata critica inquantochè sarà innegabile la salutare azione da essi esercitata per richiamare il direttore della Navigazione Generale ad un più equo apprezzamento dei bisogni e delle necessità della marina mercantile, del commercio marittimo.

La Navigazione Generale ha sempre avuto per sistema di tenere secreti, finchè le fu possibile, i suoi progetti di riordinamento; vedremo se anche questa volta cercherà di sottrarre, finchè le sia possibile, il nuovo suo progetto all'esame del pubblico; se ciò fosse, ci sarebbe per forza indotti ad arguire che la Compagnia, checchè si dica in contrario, persiste negli antichi suoi biasimevoli concetti.

E mentre ci auguriamo che il progetto elaborato dal direttore della Navigazione Generale venga fatto di pubblica ragione, facciamo i più caldi voti perchè la Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nei servizi marittimi sovvenzionati e di formulare le basi dei nuovi contratti, scuotendosi una buona volta dal lungo letargo in cui giace da oltre 20 mesi, presenti la sua relazione, ed anche questa venga fatta di pubblica ragione.

Come abbiamo già varie volte detto, e come crediamo utile ripetere, le convenzioni attuali scadranno il 31 dicembre 1891: due anni ed un mese sono il tempo a mala pena necessario perchè gli armatori, le Compagnie le quali aspirano ad esercitare qualche linea sovvenzionata, possano prepararsi ad assumerne ed eseguirne l'esercizio in modo che corrisponda alla entità della spesa che per le sovvenzioni marittime sostiene l'erario.

Ormai è nella coscienza di tutti che più non si debbano affidare ad una sola Compagnia i servizi sovvenzionati ma con quale speranza di successo potrà il Governo bandire gli appalti per le sovvenzioni marittime se attenderà a pubblicare i relativi capitolati quando manchino pochi mesi alla assunzione del servizio?

Nessuna Società seria potrà allora presentarsi all'asta, ed i servizi sovvenzionati finiranno per cadere in mano di armatori poco solidi o di Compagnie improvvisate, concorrenti gli uni e le altre alle sovvenzioni col solo proposito di cedere poi ad altri le linee ad essi devolute lucrando un premio qualsiasi.

Si tratta di dieci milioni all'anno che il Governo paga e pagherà per sovvenzionare i servizi marittimi; al contratto dovendosi assegnare la durata di 10 anni per lo meno, saranno 100 milioni che l'erario dovrà sborsare; ora la somma di 100 milioni è abbastanza rilevante per destare le più strane cupidigie, a sventare le quali non vi ha che un solo rimedio, la sollecita pubblicazione del capitolato d'appalto.

Il nuovo sindaco di Roma

Roma, 21 novembre.

(P.) — Sino a questo momento in cui vi scrivo abbiamo dunque un sindaco di Roma sì e no. Come vi ho telegrafato, il Consiglio comunale iernotte ha portato i suoi voti sopra il comm. Armellini, il quale è stato proclamato eletto, ma, viceversa, il proclamato, levatosi tra i colleghi, ha dichiarato che avanti di accettare la nomina sindacale egli intendeva interrogare il Governo se il Municipio potesse contare sul suo appoggio per risolvere la grave questione che pesa sulle cose comunali. Pare che oggi stesso l'Armellini si abboccherà coll'on. Crispi e dalla sua risposta dipenderà dunque se il sindaco sia o no fatto.

È però molto probabile di sì, come è pure facile indovinare la risposta del capo del Governo, la quale anzi ha già ufficialmente preceduta la domanda del futuro sindaco.

La risposta l'on. Crispi l'ha data nella relazione che precede il decreto per la nomina della Commissione di inchiesta sul Municipio di Roma. « Vuole il Governo, — diceva la relazione, — avanti di vedere se e in quale misura lo Stato debba aiutare il bilancio di Roma, conoscere le cause che hanno portato l'Amministrazione civica nell'attuale disordine e nel dissesto ». E questo è veramente il *porro unum et necessarium* della questione, questo il caposaldo sul quale il Governo non può transigere rispetto al problema capitolino. Che il Governo potesse impegnarsi ora a fare questo o quello pel Municipio romano, sarebbe tanto assurdo ed illecito dopo l'ordinata inchiesta, quanto sarebbe fuori di posto una dichiarazione fatta ora di volersene lavar le mani, lasciando che le cose del Comune vadano a precipizio.

Poichè una Commissione d'inchiesta c'è, faccia essa il compito per inquisire ed illuminare; il da farsi risulterà quando il compito della Commissione sarà finito. Nel frattempo quello che il Governo può fare è di sorvegliare, un po' più severamente di quel che non si è fatto pel passato, affinchè la nuova Amministrazione cammini per le vie legali, e non si restaurino anche sotto il soffio nuovo che gli elettori hanno fatto sentire in Campidoglio i vecchi vizi dei Consigli passati. Il Consiglio nuovo pare animato dalle migliori intenzioni; si sente l'Armellini in grado di incarnare lo spirito del Consiglio? Ecco una domanda che potrebbe a sua volta rivolgere all'onorevole Armellini l'onorevole Crispi.

L'Armellini, lo si sa, non è uomo dai grandi programmi nè dalle grandi iniziative.

È un uomo d'animo mitissimo, di sentimenti assai modesti tanto che rasentano la ritrosia; ma è un amministratore abile ed ha una rettitudine d'intendimenti e di usi che lo rende stimato a quanti lo conoscono. Dato un periodo di vita provvisorio com'è quello che deve avere per ora il Municipio di Roma, l'on. Armellini è forse il sindaco più adatto che si potesse trovare, e parmi giustamente o definisse stamane un giornale cittadino che lo chiamava un sindaco di *parentesi*. Infatti anche un'altra volta in un consimile periodo di tempo l'Armellini se non fu sindaco ne fece le funzioni e le fece molto bene. Fu nel 1881 nell'intervallo fra il sindacato Ruspoli — caduto sotto il suffragio popolare, — e il sindacato Pianciani che tante cose doveva avverare abil non avverate.

Sindaco l'Armellini, c'è da ritenere che non impegnerà il Municipio più di quello che lo sia, e che dagli impegni in cui questo si trova saprà tirare per l'azienda comunale i migliori vantaggi ed i minori danni possibili.

Il comm. Armellini, uomo di sentimenti liberali, ha però probabilità di riunire in un'unica simpatia personale tanto gli elementi più moderati che sono entrati in Consiglio colla minoranza, quanto i più avanzati che si sono intromessi colla maggioranza. La votazione di ieri, che gli dava quasi 60 voti sopra 77 votanti, è un buon sintomo. Con siffatta unione dei consiglieri l'Armellini può tirare avanti abbastanza bene fino al giorno in cui il Municipio dovrà entrare in una nuova fase decisiva per l'avvenire della città. Non giurerei che a quel giorno il sindaco d'oggi riuscirebbe nuovamente ad avere dalla sua sessanta voti.

L'Armellini è uomo ancora di buona età; ma il nome della sua famiglia da tempo è legato alla storia della risurrezione italiana. Egli è figlio dell'illustre triumviro romano. Insieme al padre l'Augusto provò il dolore dell'esilio sotto il Governo pontificio. È uomo colto. Ha ricco censo ed è padre di famiglia. Era molto amico dell'on. Depretis, di cui era consigliano, abitando anche lui al palazzo di via Nazionale.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 2 pom. — I Sovrani, provenienti da Monza e Milano, sono arrivati a Roma alle ore 1,45 precise. Erano alla stazione tutti i ministri e i sottosegretari di Stato, il prefetto e le altre autorità. Il Re scese primo dando la mano alla Regina, quindi al Principe di Napoli. Tutti erano in ottimo stato. La Regina era vestita di nero con un *dolman* di panno guernito di *peluche*.

Anche le dame Sforza, Di Santa Fiore e Massimi erano vestite di nero. La Regina le baciò. Il Re si intrattenne lungamente con Crispi, discorrendo animato, e salutò tutti gli altri ministri.

Anche la Regina e il Principe salutarono tutti i presenti a uno a uno. E si formarono vari gruppi. Dopo alcuni istanti il Re, la Regina e il Principe salirono nella vettura di mezza gala salutati dai cittadini radunati sul piazzale della stazione e s'avviarono al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 3,20 pom. — Stamane nel salone dei Curiazi in Campidoglio è stato inaugurato il Congresso della Federazione ginnastica. Intervennero le numerose rappresentanze di tutte le regioni già segnalatevi ieri. Si notavano molti soci in varie uniformi: tutta una simpatica e briosa gioventù. Presiedeva Pelloux. Era presente il ministro Boselli, accompagnato dal comm. Gioda.

Pelloux, in un breve discorso, saluta i congressisti. Constata il progresso delle discipline ginnastiche. Ringrazia il Re e i Principi dei favori accordati alla Federazione Ginnastica Italiana. Prega il ministro della pubblica istruzione, già tanto benemerito per altri riguardi, perchè dia un ulteriore sviluppo all'istruzione ginnastica, secondando i voti dei suoi cultori nello intento di dare alla patria una gioventù vigorosa capace di difendere i diritti nazionali. (*Vivi applausi. Acclamazioni al Re e all'Italia*).

Boselli, volgendosi a Pelloux, gli dice poche parole sommessamente.

Pelloux dice quindi a voce alta: « Il ministro dichiara che intende rispondervi coi fatti, anzichè con le parole. » (*Scoppio generale di applausi e Viva Boselli*)

Il ministro esce salutato da una vera ovazione. Il Congresso comincia quindi i suoi lavori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,15 pom. — La cerimonia per l'apertura della nuova sessione parlamentare avrà luogo anche quest'anno alle ore 11. Il cerimoniale sarà quello solito.

L'aula di Montecitorio è già ora tutta sottosopra per i preparativi. Vi è una grandissima ricerca di biglietti d'invito, i quali vengono diramati esclusivamente dal Ministero dell'interno.

— Oggi il nuovo sindaco di Roma, Armellini, si è recato a conferire coll'on. Crispi intorno alle intenzioni del Governo verso il Municipio di Roma. Il colloquio durò a lungo; pare però che le assicurazioni ricevute fossero soddisfacenti, poichè l'Armellini uscì dal colloquio assai rassicurato.

— Il *Fanfulla* dice di sapere che verrà presentato al Parlamento un progetto di legge col quale sarà autorizzata la Banca Nazionale ad aumentare di altri cinque milioni il fondo di riserva per allargare le operazioni di credito fondiario.

— Si sta organizzando nelle sfere clericali un grande pellegrinaggio di polacchi. L'arrivo di questo pellegrinaggio coinciderebbe colla inaugurazione della nuova cappella del beato Stanislao Kotska, presso la chiesa di Sant'Andrea del Quirinale.

Si prepara un solenne ricevimento all'inviato dell'Inghilterra, generale Simmons, presso il Vaticano. Il ricevimento avrà luogo lunedì p. v.

— La Commissione pel conferimento dei posti di perfezionamento all'interno nelle scienze giuridico-sociali ha proposto per i cinque posti disponibili i seguenti laureati: Carlo Corniglianì, Luigi Tartufari, Carlo Schanzer, Teresio Trincheri e Adolfo Rossello.

— Il *Diritto* dice di sapere che l'on. Crispi presenterà un disegno di legge per dichiarare eleggibili a sindaci i deputati che rassegnino il mandato prima di assumere le funzioni sindacali. Lo stesso progetto comprenderebbe i provvedimenti atti a reprimere le manovre di certi Consigli, in cui, per risparmiare al sindaco il giuramento, si nominerebbe un facente funzioni.

— Lo stesso giornale dice che il richiamo del generale Baldissera dall'Africa si connette col proposito del Governo di nominare a Massaua un governatore civile. Il *Diritto* poi soggiunge che si aspetterebbe per fare una tal nomina il ritorno dall'Africa di qualche antiafricanista ravveduto.

— Stamane varie Associazioni ginnastiche portarono corone sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Il presidente della Società ligure *Cristoforo Colombo* pronunziò patriottiche parole.

— Il giorno 30 corrente il ministro Boselli partirà per Torino per recarsi a presiedere il Consiglio provinciale.

— Si annuncia imminente la creazione di una divisione navale oceanica, la quale avrebbe per nave ammiraglia il *Flavio Gioia*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 8,50 ant. — Il *Capitan Fracassa* smentisce la notizia che il Ministero della guerra abbia fatto sospendere la fabbricazione della polvere senza fumo, causa la cattiva riuscita dell'esperimento. Invece i risultati dati dalla polvere senza fumo sarebbero soddisfacenti e la fabbricazione non è stata interrotta.

— L'importazione delle merci in Italia a tutto lo scorso ottobre ascese a lire 1,096,000,000 contro 970 milioni nel 1888, con un aumento di lire 126,101,474. L'esportazione ascese a 741 milioni, superando di undici milioni quella del 1888. Devesi però notare che è compreso il primo bimestre, nel quale le merci nostre entrarono in Francia pagando i diritti del solo regime convenzionale. Il valore della seta esportata fu di 265 milioni contro 238 nel 1888.

— Ieri sera molti congressisti ginnasti si sono recati al *Circolo Giornalistico*, ove ricevettero una cordiale accoglienza. Vennero serviti rinfreschi e vini e fatti parecchi brindisi.

— L'Associazione della Stampa è convocata in assemblea generale ordinaria per la sera di venerdì 29 novembre corrente, alle ore 9, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Bilancio preventivo 1890; 3. Interrogazione del socio Norsa (sulle attuali condizioni dell'Associazione).

Belinzaghi sindaco di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 4,30 pom. — Oggi il Consiglio comunale procedette alla nomina del sindaco. Prima di venire alla votazione parlarono l'Annoni a nome della minoranza, il Negri, rappresentante dell'antica Amministrazione. Il Negri si disse lieto della conciliazione intervenuta fra le due parti del nuovo Consiglio con la designazione di un nome unico.

Il Consiglio vota.

Sopra 79 votanti Belinzaghi raccoglie 75 voti.

È eletto sindaco di Milano il conte Giulio Belinzaghi.

Dopo l'elezione del sindaco il Consiglio procede alla costituzione della Giunta. Riescono eletti: Baravalle Carlo, professore, Mornaini Giovanni, ingegnere, Nulli dottor Decio, Ronchetti Scipione, avvocato, Fano Enrico, possidente, Cambiasi Pompeo, possidente, Forzari Domenico, avvocato, Vigoni ing. Giuseppe, possidente, Belgioioso conte Emilio, possidente, e Vimercati Gaetano, possidente. Come vedete, anche la Giunta è di conciliazione, contenendo elementi di entrambe le parti.

Si procede ora alla elezione degli assessori supplenti.

Bologna ed il nuovo sindaco.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 6,5 pom. — Oggi il nuovo Consiglio comunale tenne la sua prima seduta.

Erano presenti 58 consiglieri su 60. Nella tribuna vi era grande folla. Quando entrarono nell'aula Aurelio Saffi, Murri, Filopanti, Regnoli e Carducci vi furono applausi.

Giosuè Carducci, assumendo la presidenza, tenne un elevato discorso, in cui ringraziò gli elettori e ricordò la tradizione del Comune italico, quella di « progredire conservando. » Accennò poscia ai progressi fatti dal 1860 ad oggi. Aggiunse che conveniva proseguire migliorando le comunicazioni, l'edilizia, le scuole, facendo rifiorire l'Ateneo. Invitava per ultimo al lavoro ed alla concordia fraterna pel bene della città e dell'Italia.

L'oratore venne assai applaudito.

Quindi si procedeva alla elezione del sindaco: riesciva eletto il senatore marchese Luigi Tanari con voti 30 contro 27 voti dati al Vicini, progressista.

La Giunta è riescita in maggioranza composta di moderati.

Il ritorno di Verdi a Genova.

Castagnola accetta il sindacato.

Il servizio delle merci nel porto.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,40 pom. — Giuseppe Verdi giungerà stanotte a Genova dalla sua villa di Sant'Agata. Annuendo al desiderio da lui espresso non vi sarà alcuna dimostrazione. L'illustre maestro riceverà domenica una deputazione del Municipio ed un'altra della Università, che gli presenteranno la medaglia commemorativa del giubileo artistico.

— Il comm. Castagnola, cedendo alle istanze fattegli, accettò la carica di sindaco.

— Per provvedere alla mancanza dei vagoni la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo sospese per tre giorni il carico dei vagoni sopra le linee dipendenti dall'Ispettorato di Milano, Torino, Genova ed Alessandria, ordinando che i soli merci siano inoltrati nel porto di Genova con maggiore sollecitudine.

Navi italiane al Brasile.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'incrociatore *Vespucci* ricevette ordine di partire per Rio Janeiro. Un'altra nave salperà pel Brasile per proteggervi eventualmente gli italiani.

La situazione dell'on. Guicciardini.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 1,50 pom. — La esclusione di Pianciani dal seggio sindacale di Roma e le discussioni dei giornali intorno alla ineleggibilità dei deputati a sindaci provocano fra noi dubbi circa la situazione dell'onorevole Guicciardini. Questi non ha finora notizia delle intenzioni del Governo. Il *Fieramosca* osserva però che l'on. Guicciardini ha già prestato giuramento come sindaco. Ritiene poi che il Governo interpreti l'incompatibilità solo nel caso in cui un deputato venga eletto sindaco in un Comune del suo Collegio.

Il monopolio sulla fabbricazione dei fiammiferi in Francia.

Una minaccia di crisi ministeriale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 8,5 ant. — Ieri alla Camera è venuto alla discussione il progetto di legge ripresentato dai deputati Peytral e Leydet sulla libera fabbricazione dei fiammiferi chimici.

Il 2 prossimo dicembre scade l'appalto per l'esercizio del monopolio della fabbricazione e della vendita per la cui aggiudicazione definitiva è fissato il 7 stesso dicembre.

Secondo questo progetto, non domandasi la libertà completa della fabbricazione; i fabbricanti sarebbero sottomessi all'esercizio dello Stato, che adotterebbe per le scatole dei fiammiferi il sistema in uso per le scatole o pacchi di candele.

Era pure proposto un altro sistema, quello cioè di organizzare il monopolio dei fiammiferi come è ora organizzato il monopolio dei tabacchi.

Messo il progetto in discussione, *Rouvier*, ministro delle finanze, combatteva il progetto. Egli osservava che quando si stabilì il monopolio i fabbricanti di fiammiferi trasportarono le loro più importanti Case nel Belgio ed in Italia. Ora non le chiuderebbero per rientrare in Francia se la libertà di fabbricazione venisse ristabilita. Dichiarasi favorevole all'esercizio di Stato per l'industria dei fiammiferi. (*Approvazioni al Centro*)

Venutosi ad una votazione, si respingeva con 312 voti contro 230 l'ordine del giorno accettato dal ministro delle finanze, tendente ad accordare allo Stato il monopolio per la fabbricazione dei fiammiferi. Approvavasi con 293 voti contro 232 l'articolo primo della proposta respinta dal Governo in favore della libertà per la fabbricazione dei fiammiferi. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

La seduta era quindi tolta.

Stamattina correva la voce che il ministro Rouvier, in seguito al voto contrario toccato ieri per il progetto sulla fabbricazione dei fiammiferi, volesse dare le sue dimissioni. Credesi però che egli ne abbia abbandonata l'idea di fronte alle istanze del presidente del Consiglio, Tirard.

Una dichiarazione di Vittorio Bonaparte.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 8,50 ant. — Ieri sera ebbe luogo in Parigi un'adunanza dei Comitati imperialisti francesi. Il generale Barail lesse una lunga dichiarazione scritta dal principe Vittorio. Questi ripete in essa i soliti appelli al popolo, insistendo peraltro nel proclamare principii democratici.

— Venne telegrafato agli ambasciatori brasiliani che la Costituente nominerà quanto prima presidente della repubblica il marchese Pelotas. Non v'ha dubbio che tutte le Potenze riconosceranno il Governo dei nuovi Stati Uniti brasiliani.

Le elezioni comunali a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 2,50 pom. — Nel primo scrutinio delle elezioni municipali a Berlino ebbero vittoria i socialisti. Trattavasi di 16 rielezioni, cioè: 4 conservatori, 10 progressisti e 2 socialisti. Furono eletti 4 socialisti e 8 progressisti; v'hanno 6 ballottaggi, di cui 4 favorevoli ai socialisti. Tra i progressisti fu eletto il prof. Virchow nonostante la coalizzazione conservatrice anti-semita. I conservatori hanno perduti voti ovunque; difficilmente potevano riacquistarli nel secondo scrutinio. Le elezioni hanno continuato ieri ed oggi per circa 50 seggi.

Notizie varie da Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 1 pom. — Il nuovo ministro della marina, Barbey, occupasi di un progetto per la costituzione d'un Consiglio superiore della marina, identico al Consiglio superiore della guerra.

— Il cardinale Langénieux ha pronunciato un'allocuzione per richiamare i diritti, dieci volte secolari, della Francia sulla cappella di Santa Petronilla a Roma; diritti che egli rivendica coll'incoraggiamento della Santa Sede e col consenso del Capitolo della basilica. Queste tradizioni, dice lui, non soffriranno più eclissi.

Aggiungesi che il Governo francese appoggia ufficialmente le rivendicazioni del cardinale.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 7,50 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi quest'oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Pavese Giovanni, presidente di sezione presso la Corte d'appello d'Aquila degli Abruzzi, è trasferito in detta sua qualità presso quella di Modena — Carvelli Giuseppe, consigliere presso la Corte d'appello di Catanzaro, è trasferito presso quella di Napoli — Tringali Luigi, procuratore del Re presso il Tribunale di Parma, è nominato consigliere d'Appello ivi — Stella Giuseppe, presidente di Tribunale a Vercelli, è nominato consigliere d'Appello a Brescia — Adami Emilio, presidente di Tribunale ad Acqui, è nominato consigliere d'Appello a Genova — Arriola Michele, presidente del Tribunale di Lagonegro, è nominato consigliere d'Appello a Potenza. — Solimene Oreste, presidente di Tribunale a Reggio Emilia, è nominato consigliere d'Appello a Potenza — Cresa Filiberto, presidente di Tribunale a Salerno, è nominato consigliere d'Appello a Firenze — Vitali Giovanni, presidente di Tribunale a Lucca, è nominato consigliere d'Appello a Torino — Sorrentino Andrea, presidente di Tribunale a Cagliari, è nominato consigliere d'Appello a Palermo — Lomonaco Ruggero, presidente di Tribunale a Napoli ed applicato alla Corte d'appello ivi, è promosso consigliere alla Corte d'appello di detta città — Nistra Nicola, presidente di Tribunale a Trani, è promosso consigliere d'Appello a Catanzaro — Carpanito Antonio, giudice di Tribunale a Monteleone di Calabria, è trasferito a quello di Potenza — Donsellini Corrado, giudice di Tribunale a Termini-Imerese, è trasferito a quello di Grosseto — De-Feo Nicola, giudice di Tribunale a Grosseto ed applicato alla Corte d'appello a Roma, è trasferito a Bozzolo continuando nella detta applicazione.

D'Ajutolo Achille, aggiunto giudiziario a Napoli, è nominato giudice e destinato al Tribunale di Treviso.

Festa Michele, pretore a Torino (mandamento Monviso), è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Vigevano — Chiavolini Giuseppe, pretore a Frabosa Soprana (Mondovì), è trasferito alla Pretura di Spello (Perugia) — Gatti Francesco, pretore a Pinerolo, è trasferito alla Pretura di Carmagnola ed è sostituito dal pretore Gatti Edoardo, il quale da Carmagnola passa a quella di Pinerolo.

Il signor Baldi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Chieri — Gatti, sostituto procuratore del Re alla Corte d'appello a Palermo, è trasferito a quella di Napoli.

Ghidoni Carlo e Destefanis Francesco, appartenenti al distretto della Corte d'appello di Torino, sono nominati vice-cancellieri e destinati il primo a Treviso ed il secondo alla Pretura di Venezia — Jubilo Virgilio e Giacometti Secondo, appartenenti al distretto della Corte d'appello di Casale, sono nominati vice-cancellieri il primo presso la Pretura di Vigevano, il secondo presso quella di Bergamo.

Donde Carlo, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella — Ravani, vice-cancelliere ad Alessandria, è trasferito a Novi-Ligure — Perta, vice-cancelliere a Novi-Ligure, è trasferito ad Alessandria — Boffagnotti Carlo, vice-cancelliere di Pretura a Novara, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Fiano — Avondo Giovanni, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pisa, è trasferito alla Pretura di Novara — Capra Carlo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, è trasferito a Bologna (quarto mandamento) — Coralli Vittorio, vice-cancelliere di Pretura a Bergamo, è trasferito alla pretura di Voghera con applicazione al Tribunale di detta città.

Il proclama del nuovo Governo al popolo brasiliano

Riproduciamo il testo del proclama indirizzato al popolo brasiliano dal nuovo Governo; esso è firmato da Deodoro da Fonseca, capo del Governo provvisorio:

« Cittadini,

« Il popolo, l'esercito, l'armata, le provincie hanno testè dichiarato la caduta della dinastia imperiale e la soppressione del regime monarchico.

« Questa patriottica risoluzione fu seguita dalla formazione di un Governo provvisorio, che ha per prima missione quella di garantire il mantenimento dell'ordine, della libertà e dei diritti di ciascuno.

« Questo Governo, che durerà sino alla nomina di un Governo definitivo, non è composto che di agenti temporanei. L'autorità che eglino si sono assunta ha per iscopo la difesa dell'integrità del paese e della pubblica tranquillità.

« Il Governo provvisorio promette di adoperare tutti i mezzi, che sono in suo potere, per garantire la sicurezza della vita e della proprietà di tutti gli abitanti del Brasile, tanto indigeni che stranieri. Esso rispetterà le opinioni politiche individuali in quanto esse non saranno in contrasto colle modificazioni necessarie per il bene del paese, dell'esercito e dell'armata.

« Il funzionamento della giustizia e delle amministrazioni civile e militare seguirà il suo corso conformemente all'attuale organizzazione.

« I funzionari saranno conservati nelle loro posizioni.

« La soppressione del Senato e del Consiglio di Stato è stata decisa; così pure lo scioglimento della Camera dei deputati.

« Il Governo provvisorio riconosce e conferma gli impegni sottoscritti dal precedente Governo, e tutti i trattati contratti colle Potenze straniere. Esso si assume gli obblighi del Debito pubblico interno ed esterno; in una parola tutte le obbligazioni legalmente stipulate ».

In una parola, — possiamo aggiungere, — salvo la detronizzazione di Don Pedro II, è una rivoluzione all'acqua di rose. E, dacchè la detronizzazione è un fatto compiuto ed anco accettato — come annunciavaci ieri un telegramma — dallo stesso Don Pedro, che partì da Rio Janeiro conservando l'affetto di quasi cinquant'anni per il Brasile e facendo voti per la sua prosperità, dari e dia buoni frutti la nuova Repubblica.

Gli operai delle officine ferroviarie in isciopero.

Ieri, nel pomeriggio, gli operai delle nostre officine ferroviarie, dipendenti dalla Direzione del Materiale, si sono posti in isciopero.

Il comm. Frescot si recò tosto sul luogo per conoscere le cause dello sciopero e pacificare gli operai. Questi però, va detto subito, tenevano un contegno tranquillo e stavano, pur avendo cessato di lavorare, tutti quanti al loro posto.

Gli operai precedentemente lavoravano dieci ore in via ordinaria; e per queste avevano una paga fissa. Oltre alle dieci ore avevano due ore di lavoro straordinario, che veniva loro compensato col quarto della mercede.

In seguito venne soppressa una delle due ore straordinarie e la rimanente compensata in ragione del tempo. Questa modificazione, introdotta nell'orario e nella mercede, pare sia la ragione dello sciopero.

Gli operai ora chiedono l'abolizione del lavoro straordinario integralmente e l'aumento della mercede del 25 0[0] sulle paghe.

È da notare che gli operai lavorano quasi tutti a cottimo; e però questa condizione rende la domanda meno esagerata di quello che a prima vista potrebbe parere.

Auguriamoci che lo sciopero abbia una pronta soluzione.

La prima seduta del Consiglio comunale di Torino.

Oggi alle ore 3 pom. il Consiglio comunale di Torino si riunisce per la prima volta dopo le elezioni generali.

Già ieri dicemmo come si possa ritenere assicurata l'elezione del sindaco nella simpatica persona del commendatore Voli.

Per la Giunta, aggiungeremo, diverse sono le tendenze e le opinioni e quindi è difficile il vaticinio.

A noi pare però che la via da seguire sia chiaramente indicata.

Il corpo elettorale in massima ha riconfermato tutti i consiglieri scadenti, salvo rarissime eccezioni. Ciò vuol dire che anche i consiglieri nuovamente rieletti sanno di interpretare il sentimento della popolazione se riconfermeranno la maggior parte degli antichi assessori.

Tre o quattro nuovi membri nella Giunta saranno necessari per le volontarie dimissioni dei precedenti e per le rinunzie ispirate da sentimenti di delicatezza.

Ci consta di fatti che il conte Rignon ricusa la nomina perchè già presidente della Cassa di Risparmio. Rinunziano alla riconferma che pare invidiabile loro data da tutti, i consiglieri Rey e Silvetti per ragione di età e di lungo e assiduo lavoro.

Anche l'ingegnere Riccio avrebbe dichiarato esplicitamente che per ragioni personali e d'ufficio non avrebbe più accettato a niun costo la riconferma di assessore. E il Consiglio vorrà rispettare certamente le ragioni personali e di delicatezza che hanno ispirato la sua condotta.

Restano adunque per queste sole rinunzie già quattro posti vuoti da colmare nella formazione della Giunta futura; e la proporzione, in relazione colla pochissima nuova nomina di consiglieri, è assai notevole anche in questo confine.

Su 14 assessori dovendo nominarne almeno 4 di nuovi, cioè quasi 1[3] della Giunta, ci pare che basti per un Consiglio dove su 60 consiglieri appena una dozzina, cioè 1[6] del Consiglio, è di nomina nuova.

Ma se anche il voto del Consiglio non voglia fermarsi a cambiare solamente quattro assessori, noi speriamo tuttavia non saranno eliminati antichi membri della Giunta che hanno adempiuto all'ufficio loro con disinteresse, con scrupolosa onestà ed imparzialità in uffici molto delicati come quelli delle finanze, del dazio e simili.

* * *

Del resto noi abbiamo sentito con piacere accennare in qualche riunione a una *lista di conciliazione*. Purchè però questa conciliazione sia basata sopra una giusta misura, e chi molto ne parla non domandi per sè la parte del leone per conciliare prima di tutto le convenienze sue.

Una cosa aspetta la cittadinanza dal suo Consiglio. Poichè le elezioni furono fatte innalzando la bandiera dell'*abbasso all'affarismo*, noi siamo sicuri che il Consiglio nella scelta degli assessori adoprerà non solo la lente dell'avaro, ma anche il microscopio del bacteriologo per scoprir bene qualunque sia anche lontano parassitismo o minaccia di infezione all'Amministrazione comunale.

Vogliamo dire non saranno nemmeno proposti nomi di persone che, ottimi elementi in Consiglio, potrebbero anche lontanamente farsi supporre meno adatti in una Giunta, o perchè per ragioni industriali e private abbiano frequenti relazioni col Municipio, o perchè abbiano a patrocinare nel Corpo ristretto della Giunta interessi locali che basta siano discussi e propugnati nel Corpo consigliare completo.

Anche il Banco di Napoli aumenta lo sconto

Il saggio dello sconto e delle anticipazioni per questo Istituto è stato elevato al 6 0[0].

Il direttore della Sede
JANNACCONE.

BORSA UFFICIALE.

22 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 30 —	— — — —
»	101 10 — 101 25 —	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 30 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 24 — 25 26 —
Id. lungo	— — — —	25 27 — 25 29 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 7[8 124 1[8
		lungo 123 1[2 123 5[8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 22 novembre. — Il buon contegno che risultava dai corsi ufficiali della chiusura non lasciava sospettare una generale reazione pel Boulevard che quotò:

94 07, 87 65, 105 30, 17 45, 78 12, [illegible]

Diamo a titolo di cronaca il telegramma serale ricevuto da Parigi che riferisce:

« Ribasso Extérieur dietro Barcellona su voci insurrezione Cuba. Resto influenzato. »

In questi tempi in cui la Borsa è di preferenza pessimista, le notizie cattive hanno miglior presa che non le buone e così verificansi subitanei ribassi, il più delle volte non giustificati.

Rendita contanti 95 40 95 45.
Rendita fine mese 95 32 95 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	5[illegible]3 — 580 —	C. Torin.	250 — 255 —
Torino	[illegible] — 556 —	Ferr. Mer.	689 — 690 —
Subalpina	126 — 130 —	F. Medit. v.	576 — 577 —
B. Sconto	67 — 68 —	Escallino	[illegible] — 25 —
Tiberina	90 — 91 —	Fondiaria	56 — 58 —

Cassa sovvenzioni Milano 183 — 185 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel mercato	Fr.	60 [illegible]
» » — per dicembre	»	61 20
» » — pei 4 mesi primi	»	61 80
» » — a 4 mesi da marzo	»	62 40

Mercato calmo.

ANVERSA, 21 novembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 21 novembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 50
» raffinato disponibile	»	105 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	82 20
» » a 4 mesi da marzo	»	84 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 21 novembre (sera).

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni indiani prezzi sostenuti. Cotoni americani deboli ed in ribasso di 1[2.

Vendite nella giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	32,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 60[64
febbraio-marzo	»	»	5 37[64

HAVRE, 21 novembre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata — balle N. 1,200

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata — sacchi » 108,400

MARSIGLIA, 21 novembre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	10,437
» — Vendite	»	4,000

Mercato di NEW-YORK, 21 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 [illegible]
» su Parigi	»	5 23 1[illegible]
Petrolio Standard White	G.	7 45
» » a Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling	»	10 1[illegible]
» » a New-Orleans	»	9 5[illegible]
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	0 [illegible]
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra-state	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato pesante		
Caffè Rio Fair	G.	[illegible]
» » Good	»	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

Napoli e i Napoletani

Il nuovo sindaco di Napoli

Napoli, 19 novembre.

(Nox) — Ieri, appena il comm. Masucci annunziò il risultato della votazione e proclamò Giuseppe Caracciolo principe di Torella sindaco di Napoli, dalla tribuna della Stampa, dove vi era la solita folla di redattori di giornali ignoti, o forse giammai esistiti, e dallo stretto spazio riservato al pubblico, si alzò un forte grido: *Abbasso i clericali!* Il presidente dovè minacciare di far sgombrare la sala dalle guardie municipali, e l'ordine fu ristabilito con qualche difficoltà.

Il nuovo sindaco di Napoli è dunque un clericale? E il primo magistrato cittadino della più popolosa città italiana è dunque un principe quello che segna lo sfasciamento d'Italia e la restaurazione del potere temporale?

Se per clericale s'intende un cattolico convinto, che adempie scrupolosamente a tutti i doveri che la sua fede gli impone, e cerca ad ogni costo di conciliare l'ideale religioso con l'ideale patriottico, il principe di Torella è un clericale. Ma se per clericale s'intende un uomo che aspira alla rovina nazionale e desidera vedere il Papa unire alla tiara pontificia la corona di sovrano temporale, il principe di Torella è, come tutta la grande maggioranza del Consiglio comunale di Napoli, anticlericale.

I pochi clericali legittimisti, come il conte Gaetani di Laurenzana, che tentò l'eroicomico sbarco di Torre Annunziata in una navicella con bandiera pontificia, sono entrati coi voti della Sinistra parlamentare, che li aveva raccolti nella sua lista, e nel nostro Consiglio comunale si contano sulle dita di una sola mano.

La famiglia Caracciolo, dopo quella dei Sanseverino, è certo la più nobile del Mezzogiorno d'Italia, ed ha avuto sempre una parte notevolissima nella storia del reame di Napoli. Francesco Caracciolo, l'ammiraglio valoroso, cui sola colpa fu quella di aver partecipato ai moti repubblicani del 1799, fu da Nelson, per desiderio di Ferdinando IV di Borbone, impiccato all'albero di una fregata inglese. Un cugino del principe di Torella, Caracciolo di Castagneto, sebbene appartenente a famiglia in rapporti assai intimi con la Casa Reale, partecipò ai moti liberali del Mezzogiorno e fu costretto a prendere la dura via dell'esilio. Il duca di Castagneto ha rappresentato Napoli in Parlamento per molti anni con decoro e dignità. È stato sostituito più tardi da uomini che non avevano nè il suo passato nè i suoi meriti, e vive ora lontano dalla vita pubblica aspettando che il Governo si ricordi di lui e che lo mandi a sedere in Senato.

Vedete dunque che il nuovo sindaco di Napoli appartiene a una famiglia tutt'altro che borbonica e clericale.

* * *

Forse egli, personalmente, prima del 1860, ebbe sentimenti legittimisti, e per i primi anni dopo il 1860 non volle abbandonare bruscamente nella sventura la causa del suo re. E questo fece non soltanto lui, ma buona parte dell'aristocrazia napolitana. Però quanti mutamenti non sono avvenuti in trenta anni! I seguaci del pretendente, quelli che senza speranza si mantengono attaccati al debole scoglio della legittimità sono pochi vecchi, che non hanno saputo abituarsi all'attuale ordine di cose. Il più nobile, se non l'ultimo dei seguaci del pretendente, il principe di Sanseverino, è morto l'anno scorso nella quiete aristocratica del suo vecchio palazzo.

I più giovani hanno passato arditamente il Rubicone. Sono cattolici per tendenza e per educazione, ma non discutono nemmeno l'unità della patria. Perfino il principe di Ruffano, che fino al 1871 fu segretario privato di Francesco II, ha messo poi un figliuolo nell'esercito italiano, si è fatto presentare al Re d'Italia, ha partecipato alle lotte amministrative, è stato sindaco di Napoli e aspira ora più o meno palesemente a diventare senatore.

Il principe di Torella non solo ha ripudiato le antiche idee, ma ha aperto da qualche tempo i suoi saloni agli uomini politici più liberali, si è fatto anche egli presentare al Re e ha sposato, in seconde nozze, una principessa Murat-Bonaparte, che naturalmente non può dimenticare che il suo avventuroso antenato Gioacchino Murat fu fatto fucilare dai Borboni sullo scoglio di Pizzo.

* * *

Alcuni rimpiangono che al senatore Nicola Amore, uomo di molto talento e di molta dottrina, parlatore tumultuoso ma efficace, succeda nel sindacato di Napoli un principe che non è nè un uomo di molta dottrina, nè uomo di intelligenza straordinaria e nemmeno un buon parlatore.

Ma io non credo che per essere sindaco di una grande città si debba essere assolutamente uno scienziato illustre o un illustre oratore. La grande integrità personale, la nobiltà dei propositi e, perchè non dirlo? anche un nome storico e popolare, sono dei requisiti [illegible] affatto comuni.

Certo io sono stato fra i primi a deplorare la mostruosa ingratitudine degli elettori verso l'onorevole Amore. L'essere stato sindaco durante il colera, l'avere, bene o male che sia, iniziata la grande opera del risanamento gli davano diritto a ben altro trattamento.

Del resto io non so proprio rimpiangere che il nuovo sindaco non sia un oratore. Nicola Amore, che pure era in tutto il resto un sindaco non comune, aveva il torto di parlar troppo. Ricordo che in Consiglio Agostino Casini gli rimproverò un giorno l'abitudine di voler accoppare gli avversari a furia di parole. Se il principe di Torella farà a meno di discorsi inutili, sarà tanto di guadagnato.

Date le attuali condizioni del nostro Consiglio comunale, dati gli umori della nuova maggioranza consigliare, la scelta non poteva cader meglio che nel principe di Torella. Dopo tutto, se continuerà a sentire puntualmente la messa ogni mattina e se non mancherà di confessarsi, come per il passato, almeno una volta all'anno, non farà male a nessuno. E invece se pretenderà, come nessuno può dubitarne, una amministrazione ordinata e patriottica, se si opporrà a ogni tentativo di sperpero del pubblico danaro, se tenterà di rinnovellare l'ambiente mefitico di Palazzo San Giacomo, farà opera veramente patriottica.

Il viaggio rapidissimo del "Nord-America".

Un telegramma da Montevideo annuncia l'arrivo in quel porto del piroscafo *Nord-America*, avvenuto il giorno 19 corrente a mezzogiorno.

Detto piroscafo aveva salpato da Genova nella sera del 3 novembre, alle ore 6 pom. Era giunto a Las Palmas il 7, alle 2 pom., ed era ripartito da quel porto alle 11 pom. dello stesso giorno.

Il suo viaggio intiero fu compiuto in giorni quindici e diciotto ore, impiegando la marcia effettiva 15 giorni ed otto ore.

Dopo le elezioni a Livorno

La nuova Associazione liberale monarchica.

Livorno, 19 novembre.

(g. r.) — Eccoci tornati nella tranquillità. Finita l'agitazione elettorale, terminate le discussioni, l'animazione e il fermento nella cittadinanza, la quale si è potuta convincere che anche con nuove e più liberali leggi, chi fa bene non cade tanto facilmente.

Molti fatti abbiamo veduto in questa circostanza; importantissimo però il seguente: che allo stringer dei nodi sono passati 48 nomi del *Comitato Indipendente*, e dei 12 passati fra i presentati dal Comitato contrari al sindaco Costella, otto sono monarchici e quattro soltanto appartengono ai partiti ultra-clericali.

È quindi chiaro che a Livorno la maggioranza, anche dei nuovi elementi che partecipano alla vita pubblica, è monarchica; e questa maggioranza, che ha riso della fanfaronata del *Secolo*, è stata, si può dire, riconosciuta anche dai partiti avversi, se ciò si vuol dedurre dal silenzio e dalla incuria dei giornali radicali e anti-monarchici nel parlare delle elezioni di domenica.

Il comm. Costella può essere superbo della sua vittoria, avendo trionfato solo, senza aiuti di nessuno, respingendo apertamente qualsiasi coalizione.

Fra gli avversari eletti ve ne sono alcuni dai quali il sindaco non si deve aspettare se non un'opposizione misuratissima, più apparente che intrinseca, più momentanea che costante ed eterna.

Giovedì si adunerà il nuovo Consiglio, e per quanto si prognostica la nuova Giunta verrà così composta: *sindaco*, comm. Nicola Costella; assessori alle *finanze*, Costella; all'*economato*, Romiglio Canessa; ai *lavori*, Sbrazia; allo *stato civile*, Prato; all'*istruzione*, avv. Caro; alla *polizia municipale*, colonnello Tomi; all'*igiene*, Gori; al *contenzioso*, avv. Galeotti.

* * *

Domenica, sotto la presidenza dell'avv. Elbano Tortolini, ebbe luogo un'adunanza della nuova Associazione liberale monarchica, alla quale assistettero numerosi soci.

Venne ad unanimità votato lo statuto fondamentale di quell'Associazione.

Fu pure deciso fra mezzo agli applausi di commemorare il fausto giorno onomastico di S. M. la Regina con una conferenza alla quale assisteranno i soci, le loro famiglie e le autorità civili e militari.

Parlerà il cav. prof. Licurgo Cappelletti su *Cavour e la sua politica*.

Il libero esercizio della farmacia.

(Voci del pubblico).

Egregio Direttore della Gazzetta Piemontese,

Vorrà ancora permettermi queste mie parole; forse, e lo spero, saranno su questa questione le ultime.

La delicata questione del libero esercizio della farmacia ha eccitato nel campo farmaceutico quella buona armonia che mai avrebbe dovuto turbare. Non farò della poesia, come benariamente ebbe a dirmi un mio amico; farò della storia, storia vera ed istruttiva.

Il Governo, convinto che il privilegio era retaggio di tempi in cui la libertà non era *legge per tutti*, convinto della necessità del libero esercizio anche per la farmacia e doverosa quindi abolire il privilegio come si era abolito per i procuratori, sanzionò questo suo principio colla legge sanitaria. Di qui un primo periodo di agitazione fra i farmacisti così detti piazzati, periodo che, dapprima svoltosi nell'officina, passò nelle private discussioni, nei Congressi e poi, per mezzo di petizioni, al Governo, alla Camera e perfino al Senato per bocca di un suo membro.

Il Governo accolse i lagni, le recriminazioni, vide chiaramente, senza sottintesi, che una questione doveva emergere gigante, seria e di conseguenze certe, non dubbie. Una parola pur doveva sorgere che delineasse *chiara, netta, precisa, immutabile* la posizione delle farmacie rispetto alla nuova legge! La parola forse, *libertà*; poichè la questione già studiata, già dibattuta, si compendiava in ciò che *la libertà doveva esser legge per tutti anche per la farmacia*.

E per mezzo dei signori prefetti dava giusta interpretazione alla legge ed alle varie domande di apertura di farmacie, nel prenderne atto non faceva osservazione alcuna, non opponeva veto, non segnava limitazione, riconosceva tacitamente, rispetto alle farmacie piazzate, non altro diritto fuorchè di quello [illegible] per la liquidazione delle piazze.

Il 20 giugno con circolare D^r 7838, div. III, N° 30, il prefetto di Brescia avvertiva i signori sotto-prefetti e sindaci della provincia che « in applicazione dell'articolo 26 della nuova legge sanitaria 22 dicembre 1888, chi intende esercitare la farmacia come titolare istitore, non occorre più che ottenga la speciale autorizzazione prefettizia voluta dal cessato regolamento, ma basta che a mezzo del sindaco ne dia avviso alla Prefettura quindici giorni prima, indicando la data del diploma d'idoneità. »

Una circolare Fortis veniva a mettere in maggior evidenza lo stato del libero esercizio, dimodochè anche i prefetti di Milano, Venezia, Udine, Treviso e Roma ne diedero la giusta interpretazione col permettere nuove aperture, come succedeva in Torino.

Di qui un secondo periodo di agitazione che tentò la via dei Tribunali. Già si conosce il pronunciato del Tribunale di Genova, favorevole al libero esercizio. Ora si attende anche quello di Torino!....

Ma ciò che oggi più commuove sono le conseguenze, le tristi conseguenze. La maggior parte dei farmacisti non solo, ma tutti coloro che s'interessano della questione invocano che pel decoro professionale si eviti d'inasprire e prolungare senza vantaggio alcuno e con grave danno morale la controversia fra questa benemerita classe.

A questo scopo il rimedio è facile. L'art. 69 della legge sanitaria dice:

« Sarà presentato nel corso di cinque anni dalla promulgazione della presente legge apposito progetto di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti nel Regno nell'esercizio della farmacia affine di regolare le indennità che potranno occorrere e provvedere i mezzi necessari a questo scopo. »

Orbene, ad evitare i guai accennati sopra e i danni alle farmacie piazzate il Governo affretti la presentazione della promessa legge di liquidazione e verrà così a cessare uno stato di grave perturbazione nella classe professionale.

Il processo dei trentatrè anarchici

II.

(Vedi numero 323).

Milano, 21 novembre.

(ugh) — Come avevo visto, nella prima parte dell'atto d'accusa non vi sono che dei fatti molto vaghi. Sono i soliti sproloqui editi in cento volte, le solite esagerazioni rettoriche e teoriche che si sentono in tutte le adunanze e in tutti i comizi. Nulla di specialmente efficace se non l'entusiasmo che deriva dalla buona fede. Ma le rivoluzioni sociali, lo si dimentica troppo spesso, non sono fenomeni ricorrenti quando lo si voglia; un continuato di giovanotti non possono mutare la faccia al mondo per quello che vanno gridando, e la reazione del buon senso sorgerà rimedio bastevole contro di loro.

Ora vediamo quale sarebbe l'informazione materiale dei principii anarchici da parte dei trentatrè accusati.

* * *

Io lascio nei punti più precisi della determinazione dei fatti e delle accuse la parola all'atto d'accusa, giacchè quantunque sia che questi documenti giudiziari sono la sintesi unilaterale di quanto vi è di sfavorevole agli accusati.

« Se tali erano — dice l'atto d'accusa — i principii dell'Associazione, se il modo di procedere coll'opera indefessa della mente non solo, ma anche del braccio, come si legge nel programma, i principii del comunismo anarchico erano quelli consigliati nelle conferenze e negli scritti, non è a far meraviglia se, avvenute in Roma le devastazioni ed i saccheggi, nei quali ebbe parte principale Gnocchetti Ettore, già residente in Milano e sussidiato dal gruppo *Avanguardia*, i membri del *Sole dell'Avvenire* si resero solidali ai compagni anarchici di Roma, mentre i loro giornali trovavano che quei fatti erano un bel nulla, che si aspettasse ancora un poco e poi sarebbero state le teste dei padroni che sarebbero cadute ed i loro palazzi che andrebbero in aria e sarebbero incendiati.

« Nè potrebbe sorprendere il fatto che, avvenuto in Mirandola e a Reggio il mancato assassinio di Celso Ceretti e del dottor Prampolini, il Bianchi ed altri fra gli imputati abbiano sul giornale L'89 di Genova dimostrata simpatia agli assassini, manifestando di averne conoscenza.

« Nella diffusione degli stampati non si esaurisce tutta l'attività criminosa del Circolo.

« Nel Comizio tenutosi all'Arena nel novembre 1888 da diverse Società operaie per trattare dell'ordinamento del lavoro, gli anarchici tentarono di far votare un ordine del giorno in cui si proclamava che si sarebbe ripudiata ogni agitazione legale e che si sarebbero adottati mezzi violenti, facendo nascere un tale baccano da rendere necessario lo scioglimento del Comizio.

« Nel Comizio per la pace seguito nel teatro Dal Verme nel 19 gennaio 1889 fecero imprimere per sottoscrizione e distribuirono due manifesti in cui si eccita all'odio contro i proprietari e s'invoca la rivoluzione sociale. Votarono fuori del teatro un ordine del giorno per la rivoluzione comunista anarchica. Ma, quel ch'è peggio, provocarono disordini, svelsero le pianticelle che circondavano il teatro e gettarono sassi contro la truppa.

« La sera poi vennero a colluttazione colla forza pubblica e percossero dei funzionari di P. S. »

* * *

Altro fatto registra l'atto d'accusa:

« Per l'anniversario della Comune *pure* (testuale) intendessero fare pubbliche dimostrazioni e che ne siano stati distratti dalle perquisizioni. Il Ludovico Costantino fu trovato in possesso di manifesti, in cui si incita alla guerra contro i carnefici e i padroni, alla insurrezione su tutta la linea per far più e meglio che nel 1871 non abbiano fatto le Comuni di Parigi, Lione e Marsiglia.

« Nell'imminenza infine delle feste di maggio pervenne notizia al questore che avessero gli anarchici fatta ricerca di dinamite a scopo di pubblica intimidazione. E difatti, eseguiti gli arresti, si rinvenne al Panizza un documento che è la prova più eloquente delle sinistre intenzioni degli associati e della loro decisione di agire. È questa una lettera di Manrico Maracini, noto anarchico di Lugano, in cui egli si dichiara [illegible] di quanto era nella mente degli anarchici di Milano di fare di comune accordo con quello della Romagna, e si duole che nulla sia [illegible] risultato di quello che di giorno in giorno pareva dovesse avvenire e per cui s'era data l'adesione e l'opera sua.

« In questa lettera vi è la promessa di provvedergli *quella cosa che tacere è bello, che pel momento non ha potuto provvedergli.* »

Interrogato il Panizza in proposito, questo, secondo l'atto d'accusa, non seppe dare alcuna giustificazione.

Gli arresti [illegible] dei caporioni sventarono la trama, ma non per questo i compagni rimasti liberi ristettero dall'emettere un manifesto, stampato a cura di Protto Rinaldo e Gioselli Giuseppe, che fu distribuito sul corso dei Fiori, in cui si eccitavano gli operai ad intervenire armati al corso per contrapporre alla gazzarra dei signori l'implacabile giustizia della rivoluzione.

* * *

Viene poi l'atto d'accusa a parlare delle relazioni che gli anarchici avevano coll'estero, mantenendosi anche per questo coerenti alle norme dell'Internazionale.

« In un tempo relativamente breve — conclude — la Federazione milanese ha allargato la cerchia della sua efficienza: ha diffuso colla parola e colla stampa le criminose teoriche della ribellione contro lo Stato.... Essa costituisce pertanto una perenne minaccia alla pubblica tranquillità, essendo sua meta la distruzione, colla strage, la devastazione ed il saccheggio. »

Quest'atto d'accusa, fatto con molta abilità, è opera d'uno fra i più intelligenti magistrati milanesi, il cav. Mazza Dolcini, il P. M. del processo del Romeo Vecchi e di quello di Carnago.

Alla difesa siederanno gli avvocati Lavagna, Ronchini, Pallotta e Podreider.

La discussione della causa durerà molti giorni, ma sarà relativamente interessante, giacchè la maggior parte del tempo trascorrerà nella lettura degli opuscoli, dei manifesti e dei vecchi giornali di rapporti di pubblica sicurezza. Però saranno anche uditi molti testimoni. L'Accusa ne ha fatto citare 100, la Difesa, per ora, 64.

Ad ogni modo, nel suo complesso il suo valore è grande, perchè rappresenta la parte di molta gioventù illusa, forse anco dannosa, ma non disprezzabile.

Milano, 21 novembre.

(ugh) — È cominciato stamattina questo processo, frammezzo ad uno straordinario apparato di forza. Guardie travestite e in divisa, una compagnia di soldati e una ventina di carabinieri.

Dentro nel gabbione stipati 24 individui; i visi giovanili spiccano numerosi, sorridenti, petulanti e quasi incuranti. Di tale ragazzaglia chissà che da anni si nota in tutte le adunanze pubbliche. Sono pochi quelli che superano la trentina, diversi quelli che non hanno ancora 20 anni. Volti pallidi, profili da mistici. (Due o tre subirono condanne per furto, e sono i più vecchi. Vari sono veri tipi lombrosiani per la conformazione cranica evidentemente abnorme.) La vera degenerazione delle basse classi sociali. J. H. Rosny, il romanziere mistico degli anarchici parigini, troverebbe profili e temperamenti degni di essere descritti nei suoi *Appels révolutionnaires parisiennes*.

È un senso di pietà ch'essi destano; vi sono dei visi in cui brilla l'intelligenza e risplende quasi una fiamma d'ascetismo spirituale.

Il pubblico li guarda ridendo; la grave imputazione, messa in raffronto agl'imputati ancora imberbi, rassomiglia a un'enormità.

Alla presidenza, sorridente il cav. Do Ponti, il decano dei presidenti milanesi; un uomo che nei processi politici non riesce a nascondere la sua fervida fede nelle idee monarchiche. Il P. M., il cav. Mazza Dolcini, l'abbruzzese intelligente che dopo i processi di Romeo Vecchi e di Carnago si è acquistata una terribile celebrità. Anche in questa causa gli elementi dell'accusa sono stati raccolti da lui, quindi all'esito del processo ci tiene come un padre alla buona riuscita del proprio figlio.

Alla difesa Onorato Barbetta, uomo di carattere e di fede repubblicana, dall'ingegno irruente, il quale si trova sempre in ogni processo politico. Bortolo Federici, uno dei giovani più distinti del partito repubblicano intransigente, serio e studioso. Giuseppe Tarozzi, il commediografo piemontese, che da due anni ha lasciato le scene per i processi penali. Abramo Degli Occhi, uomo d'idee quasi clericali, ma pieno di buon senso e largo nelle vedute. Carlo Lavagna, uno dei buoni avvocati penali. Alfredo Podreider, attivo fra i giovani e che fu il difensore della famigerata *madre snaturata*, assieme all'avv. Pallotta, un avvocato napolitano della vecchia scuola, molto verboso, il quale contrasta assai colle abitudini del Foro milanese.

La seduta pubblica della Deputazione

di Torino

per la verifica delle elezioni provinciali

La proclamazione degli eletti.

Ieri alle 2 la Deputazione provinciale tenera seduta pubblica per la verifica delle elezioni provinciali.

La tribuna del pubblico era scarsamente popolata. Nella sala i deputati provinciali erano semplicemente seduti attorno ad un tavolo nell'emiciclo.

Erano presenti, oltre al prefetto, i deputati Demichelis, Valperga, Mazzucchetti, Frescot, Poët, Pinchia, Dallosta, Adamino.

Il presidente, dichiarata valida la seduta, dava la parola al deputato Adamino perchè riferisse intorno all'elezione del mandamento Dora di Torino.

Torino — Mandamento Dora (relatore Adamino). Votanti 1706. — Casana cav. ing. Saverino ebbe voti 940, Frescot comm. avv. Filiberto 858, Chevallay 364, Di Rovasenda 378.

Proclamati eletti: **Casana e Frescot.**

Torino — Mandamento Moncenisio (relatore Valperga di Masino). Votanti 1916. — Ajello comm. Luigi 1012, Chiaves comm. Desiderato 1339, Delgrosso 596.

Proclamati eletti: **Chiaves e Ajello.**

Torino — Mandamento Monviso (relatore Dallosta). Votanti 1743. — Nigra avv. Gustavo 893, Pernati di Momo conte Alessandro 1187, Palciano 326, Armissoglio 291.

Proclamati eletti: **Pernati di Momo e Nigra.**

Torino — Mandamento Po (relatore Mazzucchelli). Votanti 1642. — Ceriana-Mayneri conte avv. Ludovico voti 1029, Mondino cav. ing. Achille 735, Tedeschi 550 Losio 184.

Proclamati eletti: **Ceriana-Mayneri e Mondino.**

Torino — Mandamento S. Salvatore (relatore Poët). Votanti 2700. — Daneo comm. Edoardo 1687, Di Sambuy conte Ernesto 1813, Levi avv. Samuele 1247, Borelli 650.

Proclamati eletti: **Di Sambuy, Daneo e Levi.**

Torino — Mandamento Borgo Po (relatore Demichelis). Votanti 1162. — Burzio cav. Giacomo voti 711, Soldati avv. ing. Vincenzo 830, Ceriana-Mayneri 78, Mondino 69 Fenoglio 70.

Proclamati eletti: **Soldati e Burzio.**

Torino. — Mandamento Borgo Dora (relatore Pinchia). Votanti 1806. — Rabbi cav. Lorenzo ebbe voti 1096, Rossi Angelo 1218, Tensi comm. Francesco 982 Bollati 175, Ceppi 172, Peyron 166, Mongini 164, Roggeri Carlo 252.

Proclamati eletti: **Rossi, Rabbi e Tensi.**

Ceres e Viù (relatore Demichelis). Votanti 2406. — Restelli avv. Giovanni ebbe voti 1270, Rossetti 1167.

A proposito di questa elezione il relatore espone come sia pervenuta alla Deputazione una protesta. Si osserva in essa che il padre dell'avv. Restelli è segretario dei Comuni di Col San Giovanni e di Usseglio, e che ha prestata cauzione per quella esattoria mandamentale.

Oltre a ciò il Restelli padre gerisce lui in persona l'esattoria, che è però [illegible] ad altra persona. Documenti uniti alla protesta comproverebbero la verità di questi fatti, e se ne vorrebbe dedurre che secondo l'art. 191 della nuova legge il figlio Restelli, come avente anche indirettamente parte con chi amministra denaro pubblico, non sarebbe eleggibile.

Il relatore opina che, per quanto possa essere restrittivo il senso della legge, occorre però osservare come la Provincia non abbia nulla direttamente a vedere cogli esattori consorziali, e quindi crede che non vi sia base per dichiarare la ineleggibilità del Restelli. Propone quindi che l'elezione sia convalidata.

La Deputazione unanime approva.

Proclamasi eletto: **Restelli.**

Lanzo (relatore Adamino). Votanti 1066. — Palberti avv. Romualdo 848, Usseglio 700.

Proclamato eletto: **Palberti.**

Corio e Barbania (relatore Frescot). Votanti 1445 — Tibone cav. prof. Domenico voti 1401, Vinardi Giorgio 17.

Proclamato eletto: **Tibone.**

Cassino e Scioles (relatore Poët). Votanti 2298. — Ceriana-Mayneri conte Pier Carlo 1359, Di Revel 775.

Proclamato eletto: **Ceriana-Mayneri Pier Carlo.**

Casalborgone e Brusasco (relatore Poët). Votanti 1880. — Radicati di Brozolo conte Casimiro voti 942, notaio Sesia 873.

Sopra questa elezione il relatore riferisce che vi è atto di opposizione presentato da Demarchi Giovanni, veterinario in Cavagnolo. L'opposizione si fonda sopra questi sette motivi:

1. In Verrua, mentre la lista degli elettori risultava composta di 547 nomi, fu approvata nella cifra di 515 soltanto, lasciando fuori 32 elettori notoriamente favorevoli al Sesia. Dagli elettori interessati non venne però presentata protesta per l'esclusione.

2. Vi fu corruzione elettorale a favore della candidatura Brozolo con pranzi offerti e consumati nella cantina di certo Olliano in Verrua.

3. Il conte Brozolo avrebbe inviato una lettera contenente L. 3000 alla Società operaia di Brusasco.

4. Altre L. 50 sarebbero state inviate a quella di Monteu da Po.

5. In una sezione si recò a votare una persona che fu poi riconosciuta non essere un elettore.

6. Nel Comune di Monteu da Po ed in quello di Cavagnolo l'ing. Demezzi ed il sig. Nervo Fedele, elettori, non furono ammessi a votare sotto pretesto che erano pure inscritti in liste elettorali di altri Comuni.

7. A Brusasco rimasero presenti nell'ufficio elettorale per un certo tempo i due scrutatori senza che fossero suggellate le urne.

Il relatore osserva che tutte queste accuse sono vaghe e non comprovate da documenti; in riguardo ai denari mandati a Società operaie non è stabilito che essi vennero spediti a scopo di propaganda elettorale: quanto ai voti dubbi anche detraendoli non muterebbero i risultati delle elezioni.

Per tutte queste ragioni quindi credeva il relatore che non si potesse validamente contestare l'elezione e ne proponeva la convalidazione. La Deputazione approvava.

Proclamasi eletto: il conte **Radicati di Brozolo.**

Piano e Ciriè (relatore Poët). Votanti 1924. — Cibrario 1808 voti, vari dispersi.

Proclamato eletto: **Cibrario.**

Orbassano e Rivoli (relatore Di Masino). Votanti 2341. — Sineo avv. comm. Emilio voti 2040.

Proclamato eletto: **Sineo.**

Rivara e Rivarolo (relatore Mazzucchelli). Votanti 2578. — Ambroggio avv. Alessandro voti 1458, avv. Bertoldo 1072.

È proclamato eletto: **Ambroggio.**

Carmagnola (relatore Mazzucchelli). Votanti 1746. — Casalis comm. Bartolomeo ebbe voti 960, Lionne 448, Allasia 256.

Proclamato eletto: **Casalis.**

Carignano (relatore Pinchia). Votanti 1360. — Adamino cav. avv. Giuseppe voti 936, Ricci de Ferres 198, Negri 72.

Proclamato eletto: **Adamino.**

Poirino e Moncalieri (relatore Pinchia). Votanti 2815. — Ricci de Ferres barone Carlo voti 1258, Tabasso 741, Ferrero di Cambiano [illegible].

Proclamato eletto: **Ricci de Ferres.**

Chieri e Riva di Chieri (relatore Frescot). Votanti 4142. — Bechis cav. dott. Ernesto voti 2411, Giordano avv. Luigi 3370, Borelli 1251.

Proclamati eletti: **Bechis e Giordano.**

Montanaro, San Benigno e Volpiano (relatore Valperga di Masino). Votanti 2468. — Frola avv. Secondo voti 195, Bertetti 87.

Proclamato eletto **Frola.**

Pianezza, Venaria Reale e Caselle (relatore Poët). Votanti 2410. — Bertetti cav. avv. Michele 1975, Demichelis avv. Giuseppe 2018, Rossi avv. Teofilo 102.

Per questa elezione il relatore informa che è giunto solo stamane il ricorso di un certo Boccotto, il quale narra come vi sia stato un ufficio elettorale composto di due soli membri. Non vi sono però documenti in appoggio, nè, anche togliendosi voti della sezione, potrebbe esser variato l'esito delle elezioni. Può quindi [illegible] tranquillamente validata l'elezione.

Si proclamano eletti: **Bertetti e Demichelis.**

Chivasso (relatore Valperga). Votanti 2185. — Mazzucchelli cav. Ferdinando voti 1992.

Proclamasi eletto **Mazzucchelli.**

Aosta e Morgex (relatore Adamino). Votanti 3554. — De Rolland barone Giulio 3362, Duc cav. avvocato Giuseppe 1735, Erba 1648.

Proclamansi eletti: **De Rolland e Duc.**

Gignod e Quart (relatore Demichelis). Votanti 2273. — Farinet avv. Alfonso voti 2144, Pecoux 69.

Proclamato eletto: **Farinet.**

Châtillon (relatore Dallosta). Votanti 1462. — Badini-Confalonieri cav. Alfonso voti 1243, Martelli 125.

Proclamato eletto: **Badini-Confalonieri.**

Verrès e Donnas (relatore Adamino). Votanti 2519. — Compans di Brichanteau voti 2365.

Proclamato eletto: **Compans.**

Ivrea (relatore Frescot). Votanti 2270. — Lucio Rossi voti 1174, Pinchia 1052.

Sopra questa elezione il relatore osserva che vi sono varie proteste. Risulta che a Bollengo si presentarono a votare due che non erano elettori. Inoltre vi è un ricorso firmato da 12 elettori (le cui firme però non sono autenticate) che impugnano l'elezione perchè: 1° In una sezione lo scrutinio si è fatto a porte chiuse; 2° In altra sezione alcuni individui votarono con più di una scheda; 3° Perchè vi furono tentativi di corruzione con somministranze di vino a *gratis* a nome di uno dei candidati; 4° Perchè un parroco raccomandò dal pulpito la candidatura del Rossi; 5° Perchè infine parecchi agenti elettorali fecero nelle campagne una vivacissima propaganda pel Rossi.

Il ricorso venne intimato regolarmente all'avvocato Rossi. Il relatore propone che sia sospesa la proclamazione dell'elezione. Nel frattempo l'avv. Rossi interessato potrà opporre le proprie difese e la Deputazione si riserverà di deliberare, possibilmente prima della convocazione del Consiglio, in merito alla validità dell'elezione. La Deputazione approva. La proclamazione dell'elezione pel mandamento d'Ivrea è quindi **sospesa.**

Vistrorio e Pavone (relatore Frescot). Votanti 1932. — Quilico comm. avv. Giuseppe voti 1065, Piero Giacosa [illegible], Pinchia 87.

Proclamasi eletto: **Quilico.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (73)

LA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

E prima che Amina gli rispondesse, si slanciò nella sala da pranzo, donde tornò colla lettera del marchese.

Ma nel tornare presso ad Amina il suo volto era cambiato. Invece del terrore che vi si leggeva un momento prima adesso vi si scorgeva una grande ilarità. Sedette vicino alla nuora e le disse ridendo:

— È poi fortunato, quel mio caro figlio, di essere amato ad un tal punto... In verità, bambina mia, mi fai stupire... non che io trovi male di adorare il proprio marito, ma, insomma, permettimi di dirti che, a quel modo, è un poco esagerato...

— Ma di che si tratta? — domandò la contessa mentre faceva respirare sali ad Amina; — si può sapere qualche cosa? Possibile che non si sappia mai se parli per burla o da senno?... Un momento fa eri tutto spaventato e adesso sei ilare come se ti fosse capitata qualche buona ventura.

— E non è una sventura di certo quella che m'è capitata. Tieni, leggi — disse il principe porgendo alla sorella la lettera che aveva provocato lo svenimento d'Amina.

La contessa la prese e lesse:

« *Mia cara amica,*

« Non voglio disturbare il tuo sonno; parto questa mattina alle cinque pel Bosco, dove devo trovarmi con qualche amico. Faremo forse colazione insieme e non rientrerò che per l'ora del pranzo. Pensa a me che t'amo e che t'abbraccio.

« ENRICO. »

La freddezza abituale della contessa riapparve dopo quella lettura.

— Confesso, — ella disse, — che mia nipote è capace d'ispirare una grande passione, ma non vedo nella sua lettera nessun motivo per far nascere una così forte disperazione!... Dopo tutto, — ella aggiunse con tono un po' ironico, — noi altre francesi non possediamo una dose di sentimento uguale a quella delle italiane; noi siamo più calme, più positive, direbbero le belle compatriote di nostra nipote; ma io esorto lei a rassomigliarci un poco e a non abusare delle commozioni; pur troppo, in questa povera vita, noi donne abbiamo bisogno di tutta la nostra forza d'animo...

E come dolente di essersi lasciata andare a compatire un dolore al quale ella non ci credeva, la contessa si fece portare il suo libro da Messa ed uscì per andare all'officio a San Tommaso d'Aquino.

Quando Amina si trovò sola collo suocero, ella si alzò e con spontaneo movimento andò a gettarsi nelle braccia di lui.

— Padre, padre mio! — ella esclamò; — sono tanto infelice!

Il volto del principe ridivenne serio; egli prese Amina per mano, la condusse presso un divano, sedette vicino a lei, e, accarezzandola come avrebbe fatto con una bambina, le disse:

— Perdonami, figlia mia, la mia ironia e il mio riso. *Non est hic locus*, come dice il sublime Orazio, l'autore favorito del nostro buon re Luigi XVIII; mi pento del mio errore e della mia leggerezza, perchè avrei dovuto comprendere, conoscendo la grandezza della tua anima e la distinzione del tuo spirito, che un motivo futile come quello della breve assenza del marito non poteva procurarti un così vivo dolore!... Parla, figliuola mia, — egli continuò con tenerezza, — aprimi il tuo cuore! il mio ti ama troppo per non aver diritto alle tue confidenze, ai tuoi segreti.

— Enrico non mi ama più!... — disse Amina appoggiando la bella testa sulla spalla del principe.

— Mah! — rispose il principe, — ti dirò, bambina mia, una cosa che ti parrà strana. *Non conosco mio figlio!* la sua anima, i suoi sentimenti, le sue inclinazioni, la sua natura morale, tutte cose che mi sono perfettamente ignote... Quando rividi, quattro anni fa, quel figlio che avevo lasciato ancora in fasce, gli trovai l'aria nobile, distinta, dei modi che mi piacevano, tutto un esteriore che m'andò a genio e che mi lusingò. Mi assicurarono che aveva l'anima elevata, il carattere leale, dei sentimenti lodevoli, ed io non cercai altro. Due anni dopo il mio ritorno in Francia egli partì per Napoli, dove gli avevo fatto avere un posto diplomatico. Non ho dunque potuto nè studiare, nè approfondire i suoi istinti, le sue tendenze... Ciò che temo per te, figlia mia, è un difetto capitale che ho scoperto in lui; quel difetto è una estrema debolezza di carattere, la qual debolezza può trascinarlo in gravi errori... ma credi a me, cara Amina, io veglierò su te, veglierò su lui... e se ho potuto perdonargli un matrimonio fatto senza la mia approvazione quando ho conosciuto la donna che aveva sposata, non gli perdonerei mai di farla infelice... che diamine, non siamo mica andati a cercarti a quattrocento leghe dalla Francia per farti piangere e desolarti...

La paura di attirare la collera del principe su Enrico trattenne sulle labbra d'Amina il segreto sul punto di sfuggirle. Ella parlò di sospetti, d'inquietudini vaghe che le frequenti assenze del marito facevano nascere in lei, ma non confessò altro. Il principe, il quale nella sua vita non aveva mai conosciuta la gelosia, non sapeva comprendere come un tal sentimento potesse far provare un così grande dolore... Ma tutto ciò svegliò l'attenzione di lui sulla condotta del marchese colla giovane moglie, ed egli si promise di scoprirne il vero motivo. Una circostanza giunse offrirgli presto il mezzo. Qualche giorno dopo la scena narrata parecchie persone erano riunite, la sera, nel salone della marchesa di Mauléar. Il conte di Monteleone ci veniva adesso assai più sovente; il tacito permesso che aveva avuto da Amina, l'autorizzazione formale che gli aveva data il marchese di Mauléar, la simpatia che gli dimostrava il principe e finalmente l'amicizia e l'affetto che egli aveva per Taddeo, tutto lo incoraggiava a venire frequentemente dalla marchesa. E, bisogna dirlo, egli approfittava di quel diritto col più grande piacere, perchè il suo ardente amore per Amina non era mai morto, e quello che aveva creduto sentire per la duchessa di Palma, amore eccitato dal dispetto, favorito dall'isolamento, dalla poetica solitudine della villa del lago di Como, non era stato che una esaltazione, che un errore della sua immaginazione, e la sua anima ci aveva avuto pochissima parte. Nel rivedere la marchesa di Mauléar più bella, più seducente che mai, egli si ritrovò ciò che era stato, cioè il più innamorato degli uomini. Il marchese di Mauléar non faceva che brevi apparizioni nei saloni del suo palazzo; egli ci veniva tardi, se ne andava presto e nessuno lo vedeva più.

Il conte di Monteleone e Taddeo conversavano insieme quella sera presso ad un tavolino da giuoco dove il principe faceva la sua partita al *whist* con alcuni amici. I due amici parlavano piano, ma il principe, sebbene sembrasse tutto assorto nel suo giuoco, in realtà tendeva l'orecchio per sentire ciò che essi dicevano. Il nome del figlio pronunciato da Monteleone lo aveva colpito, e, con molti sforzi d'attenzione, riuscì a cogliere questo frammento di discorso.

— Non verrà il marchese stasera? — diceva il conte a Taddeo.

— Credo di no, — rispose Taddeo, — perchè da qualche tempo chi si vede meno in questa casa è il padrone di casa.

— Passerà la notte — riprese Monteleone — dove le passa, dicesi, quasi tutte.

— Scherzi? — replicò Taddeo; — io credo che egli le passi a casa sua.

— Sarebbe ciò che potrebbe fare di meglio, — continuò il conte, — ma non lo fa... e tutto ciò che posso dirti gli è che la notte del ballo del signor L... egli era... dove l'ho visto.

— Dove? — fece impazientemente Taddeo.

Il conte prese il braccio dell'amico.

— Te lo dirò — egli disse allontanandosi dal tavolino da giuoco.

— Ma non rispondo del mio colore, — disse l'avversario del principe di Mauléar, — è cuori che dove dare...

— Ha ragione, — rispose il principe distrattamente. È detto cuori. Ma i suoi occhi seguivano il conte e Taddeo che s'allontanavano, ed egli non ebbe pace finchè, finita la partita, potè alzarsi ed andare in cerca dei due giovani. Questi erano usciti e giungeva in quel punto il marchese di Mauléar. La serata finì; il principe salì al suo appartamento, donde uscì tosto avvolto nella pelliccia e col cappello calato sugli occhi.

(*Continua*)

Pont e Locana (relatore Dallosta). Votanti 1621. — Bertogliatti notaio Angelo voti 1386.
Proclamato eletto: **Bertogliatti.**

Azeglio e Borgomasino (relatore Demichelis). Votanti 2327. — Valperga di Masino conte Cesare voti 1085, Provosti 807, D'Arcourt 296.
Proclamato eletto: **Valperga di Masino.**

Vico Canavese, Lessolo e Settimo Vittone (relatore Demichelis). Votanti 2375. — Sandino avv. Giacomo voti 2010, Ruffini 157, dispersi 127.
Proclamato eletto: **Sandino.**

Caluso e San Giorgio Canavese (relatore Prescot). Votanti 3024. — Salvetti cav. avv. Giuseppe voti 2117, Delgrosso 856.
Proclamato eletto: **Salvetti.**

Agliè e Castellamonte (relatore Mazzucchelli). Votanti 2772. — Nigra cav. dott. Michelangiolo voti 2276, Bollati Oreste 448.
Proclamato eletto: **Nigra.**

Strambino (relatore Poet). Votanti 1381. — Perrone di San Martino barone Roberto voti 1290.
Proclamato eletto **Perrone di San Martino.**

Cuorgnè (relatore Demichelis). Votanti 2099. — Rovetti cav. avv. Lodovico voti 1263, Bonomi 696.
Proclamato eletto: **Rovetti.**

Pinerolo (relatore Dallosta). Votanti 2968. — Poët cav. avv. Giovanni voti 2303, Vola avv. Giovanni 626.
Proclamato eletto: **Poët.**

Villafranca e Pancalieri (relatore Valperga Di Masino). Votanti 1435. — Morra cav. avv. Vincenzo voti 1271, Parato 106.
Proclamato eletto: **Morra.**

Cavour e Bricherasio (relatore Pinchia). Votanti 1673. — Cacherano D'Osasco conte Gius. voti 1550.
Proclamato eletto: **Cacherano D'Osasco.**

Buriasco e Vigone (relatore Dallosta). Votanti 1481. — Arnaldi di Balme conte Luigi voti 1046.
Proclamato eletto: **Arnaldi di Balme.**

None e Cumiana (relatore Pinchia). Votanti 1491. — Boselli S. E. comm. avv. Paolo voti 1455.
Proclamato eletto: **Boselli.**

Perrero, Perosa e Fenestrelle (relatore Dallosta). Votanti 2031. — Tegas comm. avv. Luigi voti 1684, Berthelot 306.
Proclamato eletto: **Tegas.**

Susa, Oulx e Cesana (relatore Valperga di Masino). Votanti 3464. — Garelli cav. avv. Pio voti 2708, Chiapusso cav. avv. Felice 2751, Genie 646.
Proclamati eletti: **Garelli e Chiapusso.**

Almese e Condove (relatore Adamino). Votanti 1805. — Scotti cav. Andrea voti 1680.
Proclamato eletto: **Scotti.**

Bussoleno (relatore Adamino). Votanti 1448. — Genin cav. avv. Federico voti 867, Masano 510.
Proclamato eletto: **Genin.**

Giaveno ed Avigliana (relatore Mazzucchelli). Votanti 2795. — Dallosta cav. Luigi voti 2365, Vaglio avv. Giuseppe 1307, Battagliotti 808, Martini 715.
Proclamati eletti: **Dallosta e Vaglio.**

La vita che si vive

Quando si nasce col bernoccolo di una data arte, o di una data professione e non si può esercitarla si vive come nel purgatorio, in una pena continua con la sola speranza nel tempo. Uno di questi infelici del purgatorio deve essere il signor Amilcare Cipriani, che è nato col bernoccolo del rivoluzionario. Dice un giornale di Parigi che, giunta colà la notizia della rivoluzione scoppiata a Rio Janeiro, Amilcare Cipriani si è recato immediatamente da un repubblicano brasiliano che abita a Parigi. Cipriani lo pregò di offrire al nuovo Governo il suo concorso per il caso in cui Don Pedro II si opponesse colla forza allo stabilirsi della Repubblica.

Il focoso romagnolo si proponeva di mettersi alla testa di qualche centinaio di rivoluzionari e di andare con essi in soccorso della nuova Repubblica.

Dunque Cipriani vuol fare il rivoluzionario di professione!

Uno di questi giorni apprenderemo che egli avrà fatto collocare un'insegna sulla porta della sua abitazione, scritta con caratteri sanguigni su fondo nero, presso a poco nei termini seguenti:

Amilcare Cipriani
soprannominato « Ammazzasette »
specialista in rivoluzioni
e generi affini.
Sedansi i popoli oppressi
in un batter d'occhio
senza anestetici.
Servizio a domicilio
anche all'estero.

* * *

Inchiniamoci dinanzi alla China, perchè sotto certi punti di vista merita il rispetto di tutti. Vi do una notizia maravigliosamente chinese: Da oltre novecento anni nell'Impero chinese non è avvenuto alcun fallimento di Banche!

Mi immagino il viso strabiliato che farete. Eppure è credibile per una ragione d'una semplicità economale, cioè, perchè, in seguito ad un'ordinanza dell'imperatore Hi-Hung, buon'anima, vengono, con i dovuti riguardi, recise le teste del presidente, del cassiere e dei direttori di una Banca in caso di insolvenza, e le teste medesime, vedovate così malinconicamente del corpo loro, vengono appese agli angoli delle vie sopra i libri ed i registri sbilanciati dell'ufficio. Un trofeo *sui generis*.

Questa la ragione della puntualità stupefacente dei chinesi nel mantenimento dei loro impegni.

Se anche in Italia — dove le Banche hanno preso sì brutta.... china — senza adottare sistemi così radicali, esistesse un'ordinanza simile a quella di Hi-Hung, che Dio abbia in gloria, si vedrebbe un bel numero di trofei per le vie, e il fallito, imprecando allo sconto delle cambiali, potrebbe cantare:

Sconta..... col sangue mio
Quell'or che tolsi a te....

Coro degli assassinati:

Ora egli sconta il fio
Ora impiccato egli è.

* * *

Che afflizione, santo Iddio! Non si può vivere con l'animo tranquillo nemmeno un istante; il microbo è sempre lì pronto ad insidiarci, invisibile e tremendo; ma sapete chi sono i veri microbi? Gli igienisti! Figuratevi che a Parigi un Comitato d'igiene ha scoperto testè che certe malattie si possono trasmettere in mille modi, sempre per mezzo dei microbi, anche nelle più semplici contingenze della vita. Per esempio una spazzola da panni si può caricare di microbi: andate in una vettura, in tramvia, in una sedia da teatro? vi potete raccogliere milioni e milioni di microbi. Andate a prendere un bagno? sul marmo che pare lucido della vasca possono essere annidati eserciti di microbi.

Andate alla trattoria? il bicchiere, il tovagliolo, le posate possono essere pieni di microbi. Insomma dappertutto questo babau del microbo, che mi pare si annidi e prosperi abbastanza, — figuratamente parlando, — nelle menti dei predicati igienisti.

Il bello, o il brutto — come si vuole — si è che questi *Pammicrobisti* non ci dicono come deve fare l'umanità.... microbabile a difendersi. Il vero è che se ci dicessero quali precauzioni si dovrebbero osservare, la lista di esse non finirebbe più. E poi chi lo sa? anche nella lista ci potrebbero star di casa i signori microbi....

* * *

Uno dei rampolli dell'illustre stirpe dei Tapinotti è impiegato dello Stato. Giorni fa, vestito di nero, mesto, afflitto, si aggirava per piazza Castello; incontra un amico che esitando gli chiede:

— Che cos'hai, Tapinotti; perchè così triste?
— Sai, è spirato oggi.
— O Dio! chi mai?
— Il mio permesso....

Io per tutti.

REATI E PENE

Un omicidio.

(Corte d'assise di Torino).

Nel giorno 10 dicembre del 1882 una partita di giovani di diverse borgate di Viù usciva assieme dall'osteria di Vincenzo Boaro nel Pian Bausano. Vi erano Biagio Mussino, Giacomo Coratto, Biagio e Giacomo Guglielmotti e G. B. Teghillo e si avviarono alle loro case.

Giacomo Guglielmotti e Teghillo erano rimasti addietro e discorrevano forse della rivalità fra la borgata dell'uno e quella dell'altro, quando ad un tratto il Teghillo, estratto il coltello, vibrò tre coltellate: una all'addome, mortale, e due alla schiena, una delle quali penetrante nelle vertebre dorsali.

Il ferito fece pochi passi e cadde su di un mucchio di pietre gridando al soccorso. Accorsero gli altri tre e videro il Teghillo allontanarsi, che diceva di essere stato lui il feritore!

Raccolto il ferito e trasportato in una vicina osteria, potè ancora narrare i particolari del ferimento al pretore di Lanzo, che raccolse la sua deposizione.

Il ferito poco dopo spirò e Teghillo restò latitante per lungo tempo.

Arrestato, viene ora giudicato. L'imputazione è di omicidio volontario. Il processo è fissato per due giorni.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Crivellari; difensore: avv. Rastelli.

Aggressore e ribelle.

(Corte d'assise di Torino).

La causa contro Masino Ernesto (*Vedi Reati e Pene del N. 319*), che doveva continuare lunedì e non fu continuata per malattia del difensore avvocato Bozzi, venne ripresa e finita nell'udienza di ieri.

I giurati ammisero le due grassazioni e le due ribellioni di cui era imputato, con le attenuanti nel volersi sottrarre all'arresto.

Il Masino venne dalla Corte condannato a 20 anni di lavori forzati.

Presidente cav. Storchi; P. M. cav. Crivellari; difensori Bozzi e Gatti Goria.

NOTIZIE ITALIANE

FOGGIA. — **L'eccidio d'una intera famiglia.** — Sullo spaventevole eccidio d'una intera famiglia, segnalatoci ieri da un telegramma da Foggia, 18, dalla *Stefani*, si hanno i seguenti più estesi particolari:

A due chilometri dalla città, nella frazione di Vigna, vi è un podere tenuto dal vignaiuolo Sardi. Come spesso avviene, il Sardi, per questioni di limiti e di pascolo, aveva dei litigi coi confinanti.

Quando i lavoratori si recarono ai campi, trovarono la casa del vignaiuolo spalancata, i mobili in disordine, il suolo insanguinato. In un lettuccio era un bambino lattante morto di freddo e d'inedia.

Cercarono il Sardi e la sua famiglia, e, guidati dalle tracce sanguinose, rinvennero in un pozzo, poco distante dalla casa, quattro cadaveri: quello del vignaiuolo, della moglie, d'una figlia e di una nipote. Il Sardi aveva la testa aperta a colpi di accetta. La moglie era stata uccisa a colpi di fucile e le due ragazze erano state ferocemente sgozzate.

Le indagini delle autorità hanno avuto per conseguenza l'arresto di una famiglia di contadini che maggiormente avevano motivi di rancore contro la famiglia del vignaiuolo. Nella perquisizione operata in casa degli arrestati furono scoperti molti gravi indizi di reità. I carabinieri hanno dovuto proteggere lungo la via gli arrestati dal furore del popolo.

Gli arrestati sono ora nelle carceri di Foggia.

BRESCIA. — **Corrispondenza postale trafugata.** — La sera del 17 corr. la vettura postale Marzoldi, che parte da Brescia alle 3 pom., giunta verso le 8 pom. a Pisogne fu trovata mancante della corrispondenza postale ordinaria e raccomandata che, raccolta tutta in un sacco grande, trovavasi sull'*imperiale* della *diligenza*. Dalle indagini fatte dall'ispettore postale, cav. Fontanini, sarebbesi potuto stabilire che il sacco della corrispondenza sia stato effettivamente caricato ad Iseo e posto sull'*imperiale* sotto il copertone, che durante il tragitto da Iseo a Pisogne non vi fu occasione di levare dall'*imperiale* nessun oggetto sul medesimo collocato.

Per quanto finora risulta, i valori scomparsi ammonterebbero a L. 2000 oltre a sette o otto raccomandate, le quali, per altro, ad eccezione di una proveniente da Ravenna, ritiensi non debbano contenere valori, ma piuttosto vaglia postali.

PERUGIA. — (Nostre lett., 20 novembre). — **La nuova Amministrazione.** — Il Consiglio comunale nel giorno 18, sera, riunito per la prima volta, elesse a sindaco il dottor Paolo Angeloni con 30 voti su 30 votanti. Ad assessori furono eletti l'avv. Antonio Rambaldi, il conte Giuseppe Connestabili, l'avvocato Raffaele Salusti, il sig. Samuele Rossetti, l'ing. Cesare Marzarelli e l'avv. Fabio Patrizi: tutti candidati della lista dell'Associazione monarchico-costituzionale.

I nomi della nuova Amministrazione per il carattere integro e per l'amore al paese danno assicurazione che le cose del Comune saranno rette secondo i desiderii della popolazione ed i progressi dei tempi.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 19 novembre). — **Le prove del « Fieramosca ».** — Ieri mattina al Molo nuovo ebbero luogo le prove sugli ormeggi delle macchine del grande incrociatore *Fieramosca*. Queste prove riuscirono egregiamente, essendosi ottenuti in questa prima prova 100 giri d'elica al minuto.

Erano a bordo il comandante Sorrdo, il capitano di corvetta Spezia coi loro ufficiali, il colonnello Settembre, direttore del locale ufficio del genio navale, e i costruttori navali signori ingegneri Orlando. In settimana continueranno le prove, dopo di che avranno luogo quelle ufficiali.

NOVARA. — (Nostre lettere, 21 novembre). — **Un banchetto d'onore al nuovo comandante di Massaua.** — Ieri sera all'*Albergo dei tre Re* ha avuto luogo un banchetto d'onore e d'addio al generale Orero, nuovo comandante delle truppe d'Africa, che va a prendere il posto di Baldissera, e partirà da Napoli il 2 dicembre. Queste onoranze all'illustre soldato furono fatte per la iniziativa del deputato Ceruti e col concorso di tutti i più intimi amici e compagni dell'Orero. Era fra gli invitati il generale Ricotti Magnani, zio dell'Orero.

I brindisi furono cordiali e degni della circostanza. Parlarono l'avv. Pinotamida a nome degli amici del generale, l'avvocato Imazio, il sindaco Console, l'avvocato Andreoni, l'avvocato Galli, tutti con elevati pensieri, rendendo lode alle virtù cittadine e militari dell'Orero e bene augurando della sua nuova importantissima missione. Il generale Orero rispose con viva commozione, ringraziando gli amici della splendida dimostrazione di stima e d'affetto di cui vollero onorarlo, e traendo da essa buoni auspici per la sua nuova missione.

Parlò altresì commosso il generale Ricotti, a cui l'on. Ceruti rispose con un brindisi entusiastico. E così si chiuse la serie dei brindisi, i quali, riassumendo il pensiero degli amici, diedero al banchetto carattere di cordiale e amichevole convegno.

ASTI. — **Tiro alle quaglie.** — Domenica 24 corrente avrà luogo un tiro di chiusura alle quaglie. Eccone il programma:

Ore 12 merid. — *Americana* — Tassa L. 5 — *Tiro di prova* — 1° premio 50 0/0; 2° premio 30 0/0.

Ore 1 pom. — *Tiro di chiusura a 2 quaglie* — Tassa L. 10 — 1° premio 40 0/0 e stemma d'argento; 2° premio 20 0/0 e stemma d'argento; 3° premio 10 0/0 e diploma.

Quaglie L. 1 — Distanza da metri 21 a 22 — Le quaglie restano al tiratore.

Servizio d'armaiuolo e Restaurant sul campo di tiro.

PONT-CANAVESE. — **Il cinquantenario di un industriale.** — Domenica, 17 corrente, in questo Borgo, auspici il Municipio ed il Corpo direttivo del [illegible], si festeggiò il direttore principale dello stabilimento, comm. Lauffer Federico nel cinquantenario di sua vita industriale. Fu una splendida, entusiastica gara di affettuose dimostrazioni degli operai all'ottimo loro padrone, dell'intera popolazione [illegible] al munifico signore, [illegible] a tutta la nobile e benemerita sua famiglia. Gli operai in numero di oltre 2000 presentarono la festa [illegible] il loro capo [illegible] una medaglia d'oro commemorativa, una targa d'argento [illegible] di fiori.

Al pranzo di 120 coperti tenutosi nell'Asilo infantile, i signori avv. cav. Rosso, sindaco, Barinotto, presidente della Società operaia, e Canonico cavaliere Destefanis pel Clero, dissero [illegible] del festeggiato, [illegible] della cittadinanza di Pont, [illegible] alla dimostrazione [illegible] l'ottimo commendatore [illegible] al chiuso con luminarie e balli.

ARTI E SCIENZE

I ringraziamenti di Verdi. — Il maestro Giuseppe Verdi ha incaricato Giulio Ricordi di pubblicamente ringraziare quanti vollero rammentare il di lui giubileo artistico.

Il Ricordi ci prega quindi di pubblicare il seguente comunicato:

« A Giuseppe Verdi giunsero telegrammi, lettere, giornali, omaggi in numero così grande, che si trova nell'assoluta impossibilità di far pervenire in particolare i proprii ringraziamenti a tutti coloro che ricordarono il suo cinquantesimo anniversario artistico. Adempiamo quindi al grato incarico di far sapere che Giuseppe Verdi è sensibilissimo, riconoscentissimo a questa dimostrazione ch'egli qualifica più o meno meritata, ma che gli tornò tanto più gradita, quanto meno chiassosa. »

La serata della Pia Marchi all'Alfieri. — È stasera che al teatro Alfieri ha luogo lo spettacolo d'onore della distintissima attrice signora Pia Marchi-Maggi, che sarà protagonista nel dramma di G. Ohnet, *La Contessa Sara*.

Quello della signora Pia Marchi-Maggi è un nome simpaticamente conosciuto dal pubblico italiano e caro all'arte. Il pubblico torinese la stima moltissimo e la mette giustamente in prima fila nella schiera delle nostre migliori artiste; epperò torna ora superfluo parlare dei pregi artistici di lei ed incitare il pubblico ad accorrere alla sua serata d'onore. Siamo sicuri che l'Alfieri stasera sarà zeppo ed echeggierà di applausi.

Teatro Balbo. — Rammentiamo al pubblico che stasera al teatro Balbo ha luogo la beneficiata del bravo baritono sig. Massini con la *Lucia di Lammermoor*, nella quale opera questo artista riscuote seralmente i cordiali applausi.

Dopo l'opera si rappresenterà il ballo *Il Saltimbanco*.

Teatro Rossini. — Lo spettacolo d'onore del cav. Tancredi Milone, che era stato fissato per stasera, fu prorogato alla sera di lunedì 25 corrente. Questa proroga fu stabilita per non interrompere le rappresentazioni della fortunata commedia di Nigri: *Le nostre folairà*.

Per domenica, 24, di giorno, sarà rappresentato il dramma di Luigi Pietracqua: *'L cotel*; alla sera si replicherà *Le nostre folairà*.

Agatodèmon. — La nuova commedia di Felice Cavallotti, che nella nostra città fu rappresentata per la prima volta all'Alfieri venerdì scorso, ha avuto cinque repliche con fortuna decrescente. Ieri sera la Compagnia Maggi cambiò programma. Di questo lavoro del Cavallotti, il quale non manca di qualche buon punto, abbiamo detto liberamente il parer nostro in un breve cenno. Intorno al medesimo lavoro la *Gazzetta Letteraria* di domani, sabato 23, pubblica un articolo al quale rimandiamo i lettori.

Il primo concerto orchestrale al Regio. — Lunedì scorso sono incominciate le prove del primo concerto orchestrale con cui la Società per l'esercizio del teatro Regio inaugura la sua gestione. A quanto ci si assicura, esse procedono egregiamente sotto la direzione del maestro Edoardo Mascheroni, a cui, tra parentesi, ieri, sul punto di salire sullo scanno di direttore, arrivò per telegramma da Viterbo la notizia che la moglie gli aveva regalato due bambini in una volta. Possano almeno questi costituire un felice augurio per la stagione teatrale incominciata!

Il programma di questo primo concerto, come abbiamo già annunziato, è il seguente:

1. *Mendelssohn-Bartoldy* — Sinfonia italiana, op. 90, in *la maggiore* (nuova per Torino): a) Allegro vivace; b) Andante con moto; c) Con moto moderato; d) Presto, Saltarello.
2. a) *Sgambati* — Siciliana, per archi; b) *Berlioz* — Danza dei Silfi nella *Dannazione di Faust*.
3. *Catalani* — *La battaglia di Dele*, prologo sinfonico della *Falce* (nuovo per Torino).
4. *Wagner* — Morte d'Isotta nell'opera *Tristano e Isotta*.
5. *Lalo* — Rapsodia norvegese (nuova per l'Italia).

Sappiamo che la ricerca delle sedie e dei palchi è grandissima, cosicchè tutto lascia supporre che domenica prossima il Regio si troverà veramente al completo come nelle solenni occasioni.

Un Album artistico. — Il Comitato centrale del Consorzio Nazionale deliberava, tempo fa di offrire un *Album* artisticamente rilegato, contenente le firme di tutto il Comitato, al dott. G. B. Bottero per la parte da lui presa nella fondazione del Consorzio Nazionale.

L'*Album* elegante porta sul frontespizio una placca ovale di carta pecora miniata da quel valentissimo artista alluminatore che è il cav. ing. Adolfo Dalbosio. Abbiamo veduto davvicino il lavoro: esso è in tutto degno del suo autore. Gli stemmi piccolissimi delle città italiane stanno bizzarramente disposti e legati da nastri fra la cornice della placca, che fa capo ad una medaglia con l'effigie dell'Italia. Nel mezzo, un po' in alto, un gruppo di donne vestite alla romana che versano l'obolo in una conca collocata su di un'ara.

Queste figure, che non sono alte più di tre centimetri, rappresentano le provincie italiane. Sotto al gruppo, splendidamente alluminata, si legge la dedica: *A — G. B. Bottero — I rappresentanti — del — Consorzio Nazionale.*

Le figure, gli emblemi, gli stemmi sono condotti con una finezza ed un'armonia di colori straordinari che fanno l'elogio non soltanto del suo valore nell'arte di Oderigi da Gubbio « che alluminar è chiamata a Parigi » ma ancor della sua pazienza da certosino.

Prolusione ad un corso di statistica. — Sabato, 23 corr., alle ore 11 ant., nell'aula III all'Università, il prof. dott. Virgilio Rossi darà principio ad un corso libero di statistica teorica ed applicata leggendo una prolusione sul tema: *I tiranni della statistica*.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad ore 2 pom.

Carteggio politico di M. A. Castelli. — È stato posto in vendita ieri l'altro dagli editori L. Roux e C. Si trova presso tutti i principali librai.

Il *Carteggio politico* di Michelangelo Castelli è seguito ai *Ricordi* dello stesso autore pubblicati lo scorso anno.

Michelangelo Castelli, perchè amico intimo di Cavour, di Massimo D'Azeglio, di tutti gli altri illustri uomini del nostro Piemonte, fu per molti anni come il centro verso cui si rivolgevano quanti in Italia e al di fuori prendevano viva parte alle sorti del nostro paese. Quindi è che da quanti e quali personaggi egli riceveva frequenti lettere, nelle quali si discutevano fatti della politica italiana e si commentavano gli atti della politica e della diplomazia europea.

Queste lettere il Chiala ha raccolto nel *Carteggio politico*, di cui annunziamo con piacere la pubblicazione.

Il lettore comprende ora facilmente l'importanza di questo libro; esso contiene la storia dei principali avvenimenti del nostro risorgimento, scritta non da un solo, ma narrata, giorno per giorno si può dire, dai principali uomini nostri.

Il volume è composto di 376 lettere e di numerosi altri documenti. — Abbraccia il periodo di tempo che corse dal 1847 al 1864. — Ha un indice-alfabetico, il quale agevola molto le ricerche.

Il volume costa L. 6.

CRONACA

L'apertura della Galleria Nazionale. — Da molto tempo si parla della prossima apertura della nuova Galleria che prende il nome di Galleria Nazionale, la quale traversa in crocerla l'isolato posto fra via Roma, via Venti Settembre, via Arcivescovado e via Carrozzai, costrutta dagli imprenditori Calleri e Mossotto.

Ora finalmente è stato fissato il giorno preciso dell'apertura, che sarà domenica 24 andante, alle ore 10 ant. Per la cerimonia dell'inaugurazione i signori Calleri e Mossotto hanno diramato speciali biglietti di invito.

Nell'Ordine Mauriziano. — Il barone Luigi Cova, primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano, dopo 40 anni di onorato servizio, chiese ed ottenne il suo collocamento a riposo.

Il Re per rimeritare l'egregio funzionario dei lunghi servigi resi, gli conferiva il Gran Cordone della Corona d'Italia e il titolo di Consigliere dell'Ordine.

L'autore del « Fastidi d'un grand'om ». — L'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica il decreto con cui sono accettate le dimissioni dall'egregio cav. Eraldo Baretti da segretario del Ministero stesso.

Con pari data il cav. Baretti è stato insignito della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Come si sa, il Baretti ha assunto fin dall'anno scorso la direzione della Sede di Roma della *Società Reale*, posto prima occupato dal compianto amico Arnulfi.

Stazione climatica invernale. — La *Società cooperativa fra impiegati e professionisti per cure balneatiche e climatiche* (piazza Bodoni, 10) sta ordinando una istituzione veramente utile pel nostro paese, ove si sente forte il bisogno di ricoverarsi per l'inverno in clima più temperato.

Essa aprirà il 15 corrente la sua Casa di Alassio a stazione climatica invernale per quelle persone che non possono sostenere le larghe spese delle stazioni di San Remo e di Nizza.

Il sistema cooperativo-mutuo sul quale è fondata la Società e la restituzione degli utili dell'azienda ai clienti soci e non soci, ridurrà ancora la spesa già piccolissima, cosicchè non rappresenterà più aggravio ai pensionati, agli infermi di media fortuna che ricorreranno alla istituzione veramente benefica.

Un concorso di pattinatura. — Verso la metà del prossimo gennaio avrà luogo in Torino un gran concorso di pattinatura [illegible] al genere di quelli che da parecchi anni si tengono nelle principali capitali d'Europa. Tutto l'impegno sarà posto in opera affinchè il concorso riesca superiore a quanti concorsi congeneri ebbero luogo finora.

Uno speciale Comitato provvede a preparare il concorso.

Morte improvvisa. — Ieri mattina certo Pootti Pietro, d'anni 50, operaio falegname presso la Ditta Luciano e Ciampo, in via Aosta, N. 11, fu sorpreso da sincope mentre attendeva al proprio lavoro e morì quasi istantaneamente. Dopo gli accertamenti di legge il suo cadavere fu fatto portare alla camera mortuaria di via Ciorgnè.

Un grande incendio nella bottega di un liquorista. — Nella bottega del liquorista Brunetta Antonio, che è all'angolo di piazza Carlo Felice, N. 19, e piazza Paleocapa, scoppiava stanotte un formidabile incendio. Le fiamme covarono tutta la notte entro la bottega chiusa, e stamattina alle quattro, rotto ogni ritegno, divamparono all'aperto. Le sostanze alcooliche contenute nel negozio davano al fuoco un potentissimo alimento, quindi allorchè le imposte cedettero la bottega apparve una vera ardentissima fornace. Le lingue di fuoco si ergevano altissime a minacciare i piani superiori delle case producendo un enorme spavento in tutti i casigliani, [illegible]. Accorsero i pompieri [illegible] dell'incendio non potevano giungere [illegible] la bottega [illegible]. Un gatto che era nella bottega [illegible]. Il danno potrà essere di L. 10,000 circa. Il proprietario del negozio che aveva [illegible] assicurato. Nessun danno alle persone, solo un grande spavento in tutti.

Un altro incendio. — Ieri sera, verso 9 3/4, si sviluppava il fuoco in una camera al 4° piano della casa N. 17 di via Saluzzo, tenuta in affitto da certo Davitto Alessandro, guardia-freni alle ferrovie, il quale era partito con un treno sulla linea di Cuneo. Accorsero i pompieri e le guardie municipali, ma il fuoco era già stato domato dai vicini, fra i quali meritano encomio l'operaio Ponti Costantino e l'ex-militare Tivia Giuseppe, che coi primi accorsi riuscirono a limitare il fuoco. Andò distrutto soltanto il letto; gli altri mobili furono salvati, e fu impedito anche che le fiamme si attaccassero al solaio della camera. Nessun male alle persone.

Ladri di piante. — Nel pomeriggio di ieri due guardie campestri sorpresero i nominati Nizia Bartolomeo, di anni 10, e Berra Giovanni, di anni 18, mentre tagliavano piante verdi nella proprietà dei fratelli Alessio, in regione Madonna di Campagna, e li accompagnarono alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Una caduta da cavallo. — Il capitano Corte Michele, del 6° fanteria, transitava ieri per piazza dello Statuto cavalcando un cavallo un po' ombroso, il quale, impennatosi [illegible], vinse la mano al cavaliere e si lanciò a corsa precipitosa. Giunto all'angolo della via Alberto Nota, il quadrupede urtò violentemente in un piantone di legno messo là per impedire da parte il passaggio dei veicoli e lo schiantò; nell'urto cadde a terra trascinando naturalmente il capitano. Rialzatosi, l'animale proseguì la sua corsa sfrenata. La bestia impaurita poco dopo fu fermata da un individuo di cui non si conosce il nome, e fu riconsegnata alla scuderia. Il capitano, che nella caduta aveva riportato lesioni non gravi al piede destro e ad un piede, si recò in una farmacia e poi con una vettura si fece portare alla propria abitazione in via Duchessa Jolanda, N. 7. Nessun altro male alle persone.

Uno scroccone. — Da qualche giorno va in giro per la città un uomo sui 50 anni che porta un bracciale al collo, uscito indubbiamente di fresco dalle carceri dove deve aver preso l'indirizzo delle famiglie di parecchi detenuti e si presenta ad esse spacciandosi per commesso dei loro avvocati, mandato per chiedere un deposito. L'amico si contenta di poco, di dieci, di cinque, di due lire.

Qualche mese fa una simile speculazione fu tentata a danno della Casa dei derelitti. Potrebbe darsi che questi fatti abbiano rapporti fra essi e forse anche identità di persona.

Si raccomanda il galantuomo alla Questura.

Arrestati. — Leonardo Giuseppe, d'anni 25, prestinaio, e Raspi Emilio, d'anni 31, contravventori al monito. — Marchello Celestino, d'anni 28, caffettiere, colpito da mandato di cattura per truffa. — Due per questua e tre per ozio e sospetti in genere.

SPETTACOLI — Venerdì, 22 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il deputato di Bombignac*, commedia. — *L'estate di S. Martino* commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La contessa Sara*, commedia. — *Felice il cerimonioso*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice P. Marchi-Maggi.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le nostre folairà*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — *Lucia di Lammermoor*, opera. — *Il Saltimbanco*, ballo. — Serata d'onore del baritono Massini.
D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1889.

NASCITE: 29, cioè maschi 17, femmine 12.

MATRIMONI: Bargetto Luigi con Capriolo Luigia — Fossato Fortunato con Novasso Paolina — Curia Vincenzo con Volpe Giuseppa — Perfumo Annibale con Buva Teresa — Posando Costanzo con Rossenga Laura — Ronco Giacomo con Schiapparelli Vittoria — Savio Carlo Felice con Conte Maria.

MORTI: *Pagnetti Felice*, d'anni 51, di Pinerolo. Albry Maria n. Francesetti, id. 64, di Casaglio. Maggiore Giuseppe, id. 38, di Chieri, operaio. Bopetti Luigia, id. 31, di Monte Caprero, religiosa. Cacciolatti Giuseppe, id. 61, di Saluzzo, facchino. Calliano Rosa n. Varua, id. 64, di Netro, casalinga. Marengo Teresa, id. 18, di Torino, sarta. Tomè Virginia n. Perotti, id. 38, di Torino, casal. Macchi Giuseppe, id. 26, di Albizzate, contadina. Masino Teresa, id. 18, di Saluzzola, casalinga. Gogliardi Domenica, id. 10, di Torino, casalinga. Scuaglia Clara n. Bosio, id. 40, di Torino, casalinga. Gilardi Giacomo, id. 21, di Cavio (Como), muratore. Rambaldi Cater. n. Simonelli, id. 45, di Torino, ecc.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Finalmente stanca e immobile si rimise a fissare il punto luminoso sul soffitto e, più calma ma mortalmente triste, si rimise a pensare. Riandò colla mente la sua infanzia; rivide suo padre, mamma Elena; oh meglio esser lì sotterra con voi, o morti, e non pensare più!... Un'altra visione veniva a lei dolcemente nel sonno che cominciava ad opprimerla. Era la sua propria madre, che si ricordava ora della figlia, e veniva bruna e bella e pallida a carezzarle i capelli e a toccarle lievemente la fronte e a chiuderle le palpebre addolorate. Quel tocco la calmava il tumulto del sangue e le scioglieva il cuore impietrato. Pianse di nuovo, senza sforzo, senza amarezza. Erano lagrime tranquille che la sollevavano, le sue pupille vi s'allagavano dentro, chiudendosi lentamente in una visione di pace.

Passarono sei mesi. L'estate era tornata superba e smagliante, da un cielo di zaffiro piombava sferzando il sole, bruciante, snervante come un forte liquore. Erano andati ancora lì, sulle rive del mar Ligure; c'erano ancora tutti, Maria e sua sorella e lui e lo zio Benedetto. Invece della morta Elena c'era la viva piccola Elena; il solo cambiamento di persone.

Ella correva già tra l'erba e i fiori, la piccola fata rosea, strappava le foglie alle piante delle siepi, inseguiva le farfalle e le cavallette, incespicava ad ogni piccolo sasso, ad ogni ramo che le avesse impedita la via, e cadeva tra le braccia della sua matrina, che la seguiva a piccoli passi, curva dinanzi, colle braccia tese. Ella chiamava mamma la sua cara matrina; aveva dimenticato di dare quel titolo alla sua vera madre, perchè la vedeva ora troppo raramente.

Amelia l'aveva slattata prima ancora che finisse l'anno; non si sentiva bene, era ogni giorno più debole, le pareva di aver poco latte; così il dottore Giulio le aveva consigliato di lasciare l'allattamento; e perchè la povera bimba non aveva più voluto succhiare il seno di nessun'altra nutrice, così la svezzarono addirittura. I medici avevano ordinato anche quell'anno i bagni alla giovane madre, ed erano andati tutti a San Remo; Alfonso aveva comperato la villa che l'anno prima avevano presa a pigione.

Tenevano ancora il lutto per la madre morta, ma Amelia non poteva più soffrire tutto quel nero addosso a lei, le pareva d'impazzire, ella lo guardava, presa da uno strano terrore. La signora Dondini aveva dichiarato subito che nella buona società si usavano soli sei mesi di lutto grave; e Amelia aveva potuto indossare un vestito grigio, che le stava assai bene e che le aveva mandato il suo sarto da Parigi. Col vestito chiaro le era tornata la gaiezza, e così, libera da tutti i tristi pensieri e dal fastidio di allattar la figlia (negli ultimi tempi le era diventato un fastidio), aveva gettato lontano tutte le noie che la nebbia dell'inverno le aveva messo nell'animo, ed era di nuovo la gentile e allegra giovane di prima. Non già che la memoria di sua madre fosse cancellata dal suo cuore. Anzi ogni sera ed ogni mattina ne baciava il ritratto che portava sempre al collo, chiuso in un semplice medaglione di smalto nero, e mormorava con fervore una preghiera e invocava su di lei e sulla figliuoletta la benedizione materna; ma poi diceva tra sè che sua madre le aveva voluto tanto bene che non avrebbe certo piacere se ella fosse triste e s'ammalasse, e poi certo non faceva niente di male se seguiva l'esempio di tutte le altre e cercava di distrarsi; tanto suo marito le dava già abbastanza noie col malcontento che mostrava in casa, colla crescente indifferenza verso di lei e coll'imbroglio dei suoi affari, di cui lo zio Benedetto l'aveva per costretta a capire qualche cosa.

Tutte queste cose le diceva anche a Maria e avrebbe voluto che anche lei fosse allegra e l'aiutasse a esserlo; ma poi, vedendo che la sorella non s'era ancora decisa a smettere il suo lutto, ella ne fu offesa come d'un insulto fatto a lei, e ne pianse lamentandosi collo zio; forse che Maria pretendeva di essere più buona figliuola alla morta che lei? Così Maria a malincuore si tolse anche lei la veste nera e vestì di grigio per non far dispiacere a sua sorella.

Perchè Maria aveva perduto molto della sua fierezza. Si sentiva nel cuore una passione ch'era una ingiuria atroce per Amelia, ciò bastava a renderla paurosa e umile con lei, tremante sempre di darle disgusto. Era cangiata assai Maria dalla sera in cui aveva dovuto confessarsi il suo colpevole amore. La sua fisonomia non aveva mai lasciato scorgere nessuna delle terribili emozioni che provava, ma per nasconderle tutte aveva dovuto comporsi una maschera d'indifferenza: aveva assunto un aspetto freddo, a volte duro; le sue labbra erano aride per la sete dei baci proibiti; i suoi occhi brillavano dell'incendio che la distruggeva il cuore.

Dapprima Alfonso aveva cercato l'occasione di trovarla sola, di parlarle... ma ella aveva saputo evitarlo così bene che ciò gli era riuscito assai raramente. E allora, mentre egli aveva provato ad alludere a qualche cosa nel passato, ella aveva alzato su lui quei suoi begli occhi severi, pieni di rimprovero; ed egli non osava più, taceva pauroso e imbarazzato. Più tardi, a poco a poco, anch'egli aveva preso l'abitudine di fuggirla, e le loro relazioni furono poi quelle di due persone costrette a vivere insieme, che rispettano tutte le convenienze, ma che non sentono alcuna vicendevole simpatia e che farebbero volentieri a meno d'ogni intimità. Infine poi la forza dell'abitudine fu tale che tornarono quasi buoni amici, senza nessuna allusione importuna, senza spiegarsi mai, e persuasi ambidue che fosse spento il vulcano che minacciava una volta di incenerirli.

E ne furono più tranquilli. Lì, in riva al mare, andavano spesso a far delle escursioni in compagnia degli amici, e al ritorno Maria non aveva nessuna difficoltà d'accettar il braccio di Alfonso quando Amelia aveva già preso quello del suo cavaliere, che era immancabilmente il dottor Giulio. Ogni giorno venivano altri bagnanti a far visita alla villa; si teneva un po' di conversazione fuori, sul terrazzo che prospettava al mare, quando il tempo era bello; oppure, quando pioveva, nella sala grande, che sarebbe stata adattissima per una festa da ballo se non fosse stato del lutto, e che Amelia non poteva mai vedere la sera piena di gente senza dar un sospiro ed esclamare: « Che peccato! »

C'erano molte distinte persone in quella società. Rimarcabile fra le signore era la vedova Leveu, una baronessa tedesca, a quel che diceva lei, ma che i maligni dicevano non essere baronessa e tanto meno vedova, ma una ricca zitella troppo matura che se ne vergognava.

C'era la signora de Claudi, una romana bolognese molto civetta, che ogni anno, nella stagione dei bagni, soffriva mal di nervi a Bologna e si faceva prescrivere i bagni da qualche medico gentile; ed ogni anno era seguita dopo pochi giorni da suo marito, il quale lasciava tutti i suoi affari per correr dietro alla moglie, di cui era gelosissimo.

C'era una giovane americana, mistress Lucy Thorry, grande ammiratrice di mistress Bloomer, fautrice dell'emancipazione del suo sesso, eccentrica, graziosa tanto, tanto carina che era riuscita a convincere delle sue teorie tutta la colonia maschile dei bagnanti.

E poi altre, due francesi, una inglese, una russa con suo fratello e parecchie italiane che avevano fatto centro dei loro ritrovi la bella casina Bertozzi.

(Continua)